ANNO 55 MATTINO — TORINO, Sabato 29 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 25

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 20 per linea corpo. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La sostanza e gli incidenti
dell'aspro dissidio franco-britannico
La Conferenza chiuderebbe oggi i suoi lavori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Oggi la Conferenza non si è riunita. La mattinata ed il pomeriggio sono stati occupati da sedute parziali o totali della Commissione istituita dai Governi Alleati per studiare la proposta del ministro degli Esteri belga, Jaspar, e riferirne poi le sue conclusioni alla Conferenza. La Commissione si è riunita stamattina una prima volta al Quai d'Orsay sotto la presidenza del signor Briand, ed ha esaminato certi suggerimenti sui quali i membri della Commissione si sono trovati d'accordo, per quanto i rappresentanti britannici si siano riservati di riferirne al loro Governo.

Nel pomeriggio i delegati britannici si sono recati a sottoporre all'approvazione del signor Lloyd George questi suggerimenti: ma il primo ministro inglese non ha mostrato di approvarli in massima, ed ha formulato delle obbiezioni, indicando delle controproposte: e ha soggiunto che queste erano le sue ultime parole, sia che vengano accettate o rifiutate i delegati britannici hanno così ripreso la via del Quai d'Orsay, per presentare il nuovo contro-progetto britannico, che la Commissione, tuttora riunita nel momento in cui vi telefono, sta esaminando.

Giova intanto riesaminare la situazione della Conferenza, quale si è venuta creando, e ricercare le ragioni e le circostanze di questo aperto dissidio tra Francia e Inghilterra. Si dice che per aver riveduto l'altro giorno le gravi divergenze che esistono fra i punti di vista delle due nazioni sulla questione del disarmo, Pertinax si sia visto chiudere in faccia le porte del Quai d'Orsay. Ma gliene debbono essere rimaste aperte delle altre, esse pure molto importanti, perchè egli continua ad essere il giornalista meglio informato su quanto avviene in seno alla Conferenza. Così sappiamo oggi, per mezzo suo, che la seduta di ieri ha accentuato il dissenso che esiste fra il Gabinetto di Londra e quello di Parigi in tema di riparazioni.

Un ultimatum

Quando Lloyd George, mercoledì scorso, udì la esposizione fatta da Doumer, per difendere la tesi delle riparazioni integrali, egli avrebbe espresso — secondo Pertinax — la sua opinione in questi precisi termini:

«Da un anno stiamo negoziando sulle riparazioni, e tutto ad un tratto ci troviamo in presenza di un ministro francese, per il quale queste deliberazioni non esistono. Mi è impossibile accettare questi cambiamenti». Con questo stato di spirito il primo ministro britannico ha preso la parola all'inizio della seduta di ieri, per pronunciare un discorso che Pertinax chiama semplicemente un *ultimatum*. Il primo ministro inglese ha premesso che la Germania è moralmente tenuta a compensare pienamente i danni che essa ha causato, e che gli Alleati debbono fare causa comune limitandi ad essa; ma non sarebbe nè prudente nè savio pretendere di farle versare più di quello che essa può pagare. Non si deve sospettare della condotta dell'Inghilterra in tale affare. La Francia ha subito le maggiori perdite materiali, ed è stata sottoposta a grandissime sofferenze. Ma l'Inghilterra ha sopportato il fardello finanziario più pesante: le sue spese di guerra raggiungono i dieci miliardi di lire sterline. Perchè è così difficile ottenere dalla Germania completa riparazione? Perchè non si possono operare prelevamenti sia sulle sue esportazioni, sul suo commercio estero? Essa possiede ferrovie, miniere, ecc.; ma sono ricchezze alle quali non si può far passare la frontiera. Si parla di sequestrarle, di amministrarle: ma allo stato attuale delle cose non ne si guadagnerebbe nulla. Sulle esportazioni tedesche esiste un tributo, oltre il quale gli alleati non possono prendere nulla. A Bonlogne e poi a Bruxelles è stato edificato un sistema che tiene conto della capacità di pagamento della Germania. Si può criticare questo sistema, si può cercare di migliorarlo, per mezzo di nuove proposte, ma non si può oggi rinviare il regolamento finale ed annullare ad un tratto tutto questo lavoro preparatorio. Occorre un regolamento definitivo; ed esso è necessario immediatamente. Un regolamento rapido, ma imperfetto deve essere preferito ad un regolamento più perfetto e tardivo. Lo accordo provvisorio di Boulogne deve essere preso come punto di partenza di tutte le discussioni. La esposizione fatta da Doumer è giustificata da un punto di vista morale, ma non è suscettibile di applicazioni pratiche; anche i periti francesi non pensano che si possa metterla alla prova dei fatti. «Consideriamo freddamente, continuò Lloyd George, i fatti così come essi sono. Ecco la via da seguire: che gli alleati si intendano sulla facoltà di pagamento della Germania; che gli alleati esercitino tutti i diritti che il Trattato conferisce loro per costringere la Germania a mettersi in condizioni di pagare quello che deve. Attualmente essa è ben lungi dal fare del suo meglio. Le entrate inscritte nel suo bilancio sono fantastiche e manca molto per equilibrare le spese. Il popolo tedesco è assai più debolmente imposto che non i popoli alleati. Senza dubbio, conducendosi in tal guisa il Governo tedesco cerca di accrescere le sue possibilità di inadempimento. Il popolo tedesco deve sopportare imposte o tasse così pesanti come quelle che gravano i popoli alleati e deve praticare economie eguali a quelle che i popoli alleati hanno saputo imporsi. Ed ecco la conclusione: occorre fissare in ammontare delle riparazioni; costringere la Germania a riorganizzare le sue finanze ed il suo sistema fiscale. Inoltre gli alleati debbono incontrarsi con i ministri tedeschi seguendo il precedente a cui si è ricorso a Spa, allo scopo di esaminare con questi il problema».

"...e noi ce ne andremo!"

Lloyd George non ha nascosto che se la tesi francese rimane quella che era ieri, deplorerà di essere venuto a perdere il suo tempo a Parigi, in quanto all'osservazione che l'attuale Ministero francese non è solidale col Ministero che l'ha preceduto, egli rifiuta di ammetterla.

Al discorso di Lloyd George seguì una nuova ripresa del senatore Doumer, il quale disse che il Trattato prescriveva che nel piano delle riparazioni doveva essere fissata la cifra degli obblighi tedeschi, ed era questo un diritto che egli si sentiva incapace di abbandonare.

Briand cominciò poi col dichiarare che se egli avesse saputo che il Governo francese era legato dall'accordo di Boulogne nella misura indicata da Lloyd George, «avrebbe esitato a avrebbe rifiutato di assumere il potere». E qui occorre aprire una parentesi. Secondo il «Petit Parisien» nessun accordo formale, nessun protocollo è stato firmato, ma degli impegni morali sono stati presi a Bruxelles ed i tre principii seguenti sono stati fissati di comune accordo da Millerand e da Lloyd George: 1.o fissazione globale dell'indennità da versarsi dalla Germania; 2.o pagamento di questa indennità con annualità estensibili; 3.o mobilizzazione dell'indennità per mezzo di prestiti internazionali. E' stato pure previsto che le dogane tedesche servirebbero di garanzia per il pagamento delle annualità. Ciò premesso Briand avrebbe preso posizione nella sul terreno dell'accordo di Boulogne, pronto a tentare di ottenere dei nuovi vantaggi? Oppure cercherebbe, pur orientandosi verso il «forfait», di mascherare la sua evoluzione per mezzo del sistema dei cinque anni, o ricorrendo ad una Commissione delle riparazioni, pur mantenendo l'aspetto di una condotta intransigente? E' questa ultima ipotesi che egli ha in certo qual modo seguita. Egli ha chiesto insomma che le prime annualità venissero fissate immediatamente; indi la Commissione delle riparazioni esaminerà la cifra teorica delle domande della Francia.

Concludendo, Pertinax afferma che Briand avrebbe minacciato il suo collega inglese di una crisi ministeriale francese. Ma Lloyd George avrebbe ripetuto che questa era una ragione di più per finirla una buona volta. «Noi non possiamo rimanere con le mani vuote; l'opinione universale ci punirebbe. Noi vi abbiamo sottoposto proposte concrete: il testo di Bonlogne; voi non ci presentate nulla di positivo. Se voi continuate su simile negazione, noi ce ne andremo».

— Mi tengo fedele all'accordo del 6 novembre, — rispose Briand, — che la Conferenza di Ginevra succeda alla Conferenza di Londra sugli affari di Oriente, e che la Commissione delle riparazioni decida in seguito.

— Se questa è la vostra soluzione, — concluse Lloyd George, — noi non abbiamo che da ritornare a casa nostra.

Fu a questo punto che avvenne l'intervento del conte Sforza e del Ministro degli Esteri belga, Jaspar, per la nomina della Commissione, di cui sopra già informati.

Commenti dell'ufficioso "Temps"

Le dichiarazioni sorridenti, fatte ieri da Lloyd George, e la replica di Briand hanno prodotto in questi circoli una impressione di cui si fa eco stasera il *Temps*, pubblicando una nota di ispirazione evidentemente ufficiosa, nella quale è detto che venendo alla Conferenza il Governo francese non ha inteso nè ignorare i negoziati compiuti dai suoi predecessori nè abbandonare nessuno dei vantaggi assicurati alla Francia, per quel che concerne il progetto di Boulogne, che data dal giugno 1920. Non sarebbe poi esatto che Briand abbia detto — come è stato affermato stamattina da Pertinax, e come vi riportavo più sopra — che non avrebbe assunto il potere se avesse dovuto rinunciare agli obblighi imposti alla Francia dal testo di quell'accordo. Il Governo francese, senza sconfessare il metodo che è prevalso a Boulogne, ritiene che il progetto del giugno 1920 non costituisce un accordo definitivo e completo, e che sulle basi poste a San Remo, a Boulogne ed a Spa, resterà da stabilire la modalità dell'accordo finale.

Il *Temps* aggiunge poi un particolare che conferma questo modo di vedere. Quando si introdussero nell'accordo di Spa i principii che avevano servito già di base al progetto di Boulogne, gli esperti francesi proposero di specificare se questi principii erano quelli stessi contenuti nel progetto di Boulogne, o fu la Delegazione britannica che cancellò le parole nelle quali si trovava fatta allusione al progetto di Boulogne. «La politica del Governo francese — prosegue il *Temps* — per determinando gli obblighi della Germania, consiste nell'aver riguardo delle possibilità del suo risollevamento, e nell'adattare il pagamento che riceverà la Francia allo sviluppo delle risorse tedesche, senza privare la Francia in alcun modo della speranza giustificata che essa può concepire per l'avvenire».

Il programma sul quale la Commissione si era messa d'accordo stamattina, programma che venne poi sottoposto all'approvazione di Lloyd George ed risultato che vi ho segnalato, consisterebbe nel far pagare alla Germania: 1.o 42 annualità eguali a quella di Boulogne (il progetto di Boulogne prevedeva delle annualità in due parti: la Germania doveva versare, a partire dal 1.o maggio 1921 una somma di tre miliardi di marchi in oro all'anno, somma alla quale dovevano aggiungersi tre miliardi di marchi in oro durante gli anni 1926-1927 al 1.o maggio incluso, e quattro miliardi di oro durante i 32 anni successivi); 2.o delle annualità supplementari e variabili, che sarebbero fornite da una tassa dal 10 al 15 per cento sulle esportazioni tedesche. E' su quest'ultima parte che verrebbero sollevate le obbiezioni più vivaci del primo ministro inglese.

Il *Temps* d'altra parte insiste nel suo editoriale le rivelazioni pubblicate stamattina da alcuni giornali, e che vi ho segnalato. «Il Governo francese — scrive il giornale ufficioso — non ha divulgato nulla ieri su le conversazioni che la Conferenza aveva tenuto nel pomeriggio. Noi deploriamo che tutti i Governi alleati non si siano messi d'accordo preventivamente per dare le stesse cose ai loro varî servizi di stampa. La discrezione dovrebbe essere di regola finchè un dibattito così delicato non è terminato, e la regola dovrebbe essere la stessa per tutti. Se facciamo questo semplice rimarco è nell'interesse di una intesa rapida e completa, intesa alla quale Lloyd George non tiene meno di Briand. Come noi ci rifiutiamo di approvare alcune delle dichiarazioni, da qualunque parte esse vengano, che risultano di far pensare agli inglesi che la Francia non ne vuol che vuole e che vuole cose irrealizzabili, così noi consigliamo di evitare tutto quello che rischia di far pensare ai francesi che l'Inghilterra, dopo avere già perso molto nelle spoglie della Germania, non si interessi più ai crediti dei suoi alleati». Il riserbo però, che il *Temps* mostra desiderare, era difficile ad osservarsi, dal momento che ieri sera i corrispondenti inglesi avevano la tasca dattilografata il discorso che Lloyd George aveva pronunciato nel pomeriggio, e che si affrettarono naturalmente a trasmettere ai loro giornali. Non solo, ma il *Premier* inglese aveva raccolto ieri sera a pranzo all'Hotel Crillon i rappresentanti della stampa anglo-americana, e non aveva fatto mistero a nessuno delle sue impressioni. In queste condizioni era ben difficile che nulla potesse trapelare.

Previsioni deluse e critiche vivaci

La Conferenza sembra decisa a chiudere domani sera i propri lavori. Che cosa ne salterà fuori, non si può ancora prevedere. Certo si è che le sfere ufficiali francesi continuano a mostrarsi ottimistiche; ma è fuori di dubbio che l'andamento preso dalla Conferenza ha deluso le previsioni che si facevano, poichè mai come adesso il dissidio politico franco-britannico si è manifestato così profondo e così difficilmente sanabile. Pertinax stamane, nel dolersene, esprimeva le sue critiche per la politica instabile seguita dalla Francia. «I nostri dirigenti hanno dato all'assemblea degli Alleati lo spettacolo di ridicole divisioni, il nostro Governo ha pienamente meritato le dure parole del primo ministro inglese».

Ed Hervé, nella *Victoire*, venendo alle stesse conclusioni, critica egli pure acerbamente il Governo, perchè mentre prima degli accordi di Hythe e di Boulogne i periti finanziari avevano valutato il debito della Germania a 110 miliardi di marchi in oro, riducendo poi a 65 miliardi di marchi in oro pagabili dalla Germania con annualità di tre miliardi, che avrebbe potuto essere portate a sei e sette miliardi, l'altro giorno il ministro delle Finanze ha valutato il totale a 226 miliardi, di cui 112 per la sola Francia, con annualità di 12 miliardi di marchi in oro, per il cui ammortamento sarebbero occorsi non più 32 miliardi, come nell'accordo di principio di Hythe, ma 226 miliardi, senza che la Germania, diminuita dell'Alsazia e Lorena, delle provincie polacche e delle colonie, non potrebbe mai pagare, anche se le sue officine potessero rendere il massimo. «Come discutere con un Governo francese che non sa quel che vuole», soggiunge il *leader* popolare: «Se il nostro ministro delle Finanze ha semplicemente voluto porre innanzi agli occhi degli Alleati le miserie finanziarie della Francia per ottenere una cifra di *forfait* alquanto più elevata, se si tratta di una improvvisazione personale da parte sua, di un gusto che del resto avrebbe contestabile il male non sarebbe che limitato; ma se si tratta di un subitaneo voltafaccia del nostro Governo, quale opinione devono avere gli Alleati dei nostri metodi di governo? Briand si dovrà presentare martedì alla Camera: è certo che i risultati della Conferenza offriranno agli avversari del Gabinetto occasione di muovergli un'accanita battaglia.

I contratti di guerra

Una diffida della Commissione d'inchiesta
agli amministratori dell'"Ilva"

Roma, 28, notte.

Vi abbiamo riferito come la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla guerra abbia spedito diffida agli amministratori dell'«Ilva» con l'obbligo a costoro di presentarsi venerdì 5 febbraio innanzi alla sotto-commissione. L'on. Merigi, che fa parte della Commissione d'inchiesta, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La sotto-commissione delle armi e munizioni ha, in due sedute, preso in esame i contratti dello Stato con l'«Ilva» sulla base dei rapporti disposti dall'ufficio addetto alla sotto-commissione stessa, che a sua volta li compilò sui risultati dell'inchiesta e sugli studi fatti dalla Commissione amministrativa di ciò specialmente incaricata. Ora si è iniziato l'esame dei documenti, il che importa un lavoro immane, data la mole di questi. Intanto, per sollecitare l'istruttoria, la Commissione ha creduto opportuno chiamare gli amministratori dell'«Ilva», per un primo interrogatorio. Gli elementi su cui si è particolarmente fermato l'esame e l'attenzione dei commissari, i quali hanno l'obbligo di rivedere partitamente i contratti stipulati durante la guerra dal sotto-segretariato delle armi e munizioni, sono costituiti da quattro diversi contratti stipulati dallo Stato con la Società «Ilva»: Tali contratti, e per il fatto che in date di essi si insegnano rapidamente e per l'identità quasi delle clausole in essi contemplate, non contengono materia sufficiente per giustificare la loro legittimità, e perciò si è palesata la necessità di invitare perentoriamente gli interessati a fornire giustificazioni. Tutti e quattro i contratti implicano un onere di 100 milioni o poco più, onde la ragione prima della controversia delle presenti indagini. A comparire innanzi alla Commissione d'inchiesta sono stati invitati, non solo i vecchi amministratori dell'«Ilva», quelli che erano in carica al momento della stipulazione dei contratti, ma anche quelli che sono tuttora in carica».

Un'esumazione parlamentare

Il *Giornale d'Italia*, a proposito di questa diffida spedita agli amministratori dell'«Ilva», osserva:

«Bisogna ricordare che nella seduta della Camera del 31 marzo 1920, discutendosi in seno all'Assemblea elettiva la modificazioni da apportare alla legge elettorale politica (articolo 94), l'on. Chiesa così si esprimeva: «Ora è bene che la Camera conosca, con un solo esempio, la natura dei rapporti di questi amministratori collo Stato, caso mai essi credessero che a liberarli dall'incompatibilità bastassero le dimissioni alla vigilia delle elezioni. Una Società, poco dopo concluso l'armistizio, si presentò al Sottosegretario per le liquidazioni, ed in persona di un amministratore, ora deputato (l'on. Max Bondi), chiese di avere sessanta milioni, altrimenti minacciò guai e malanni generali (*Commenti*). Il sottosegretario pastore. Il Presidente del Consiglio del tempo tempesta: «Evitatemi guai!...». «Nessun timore — gli risponde il sottosegretario di Stato — la Società ha duecento milioni di utili in bilancio ed 85 milioni di crediti. Può realizzare, se ha bisogno di denaro, senza fatica». Ed insiste ancora. Ma fatti i conti, mentre la Società chiede 116 milioni allo Stato, lo Stato, fatta la verifica, si avvede di essere creditore di 144 milioni, non in debito di 116 (*Commenti*). Discussione. Un noto intermediario offre pari e patta. Rifiuto della combinazione. Ebbene, un altro amministratore della Società, oggi pure deputato, l'on. Luzzatti veniva ad offrire al Sottosegretariato 30 milioni, in luogo di migerne (16 (*Commenti ed interruzioni*). Rifiuto nuove ed assoluto. Ebbene, quei due amministratori si sono dimessi dalle cariche sociali e si sono portati deputati. Uno è stato anche candidato in lista insieme ad un membro del Governo. Tutti e due sono stati candidati delle rispettive Prefetture. Orbene, credo la Camera che costoro possano essere deputati in questo momento, mentre la questione è ancora pendente con lo Stato?».

Due deputati tra i diffidati

L'Avanti oggi commenta: «A Montecitorio è vivissimamente commentata la riunione di ieri della Sottocommissione armi e munizioni, artiglieria e genio, per l'inchiesta sulle spese di guerra. Questa Sottocommissione, composta dei deputati Alberelli, Merizzi, Venditti e senatori Vigano e Garavelli, ha esaminato specialmente i contratti di guerra. Essa ha discusso intorno ai contratti dello Stato con l'Ilva; perchè dall'esame dei documenti è risultato che questa potente Società di pescicoltori ha un debito con lo Stato di 300 milioni, mentre essa chiedeva altri 90 milioni o giù di lì. In seguito alla discussione ed allo risultanze delle prime indagini, la Sottocommissione ha deliberato di diffidare gli amministratori passati dal 1916 in poi all'Ilva, di presentarsi venerdì, 5 febbraio davanti alla Sottocommissione stessa. Gli amministratori diffidati sono i deputati Arturo Luzzatto e Bondi, nonchè i signori Fera, Lodolo, Musco, Bartolomeo Olivetti, Contini».

Per debellare l'ostruzionismo

Roma, 28, notte.

La Camera stasera ha sepolto un tentativo socialista di rimettere in discussione l'affare Drago-Vacirca. Ma non si sa quale dettaglio della situazione parlamentare è concentrata l'attenzione del mondo politico, bensì sul profilo inquietante che assume nei domani l'ostruzionismo socialista sul progetto del prezzo del pane. Saviamente la Camera da deciso ad unanimità d'accordare all'on. Vacirca il diritto sacro per l'imputato di avere l'ultima parola accordandogli la pubblicazione degli atti e documenti dell'inchiesta. L'opinione pubblica desiderà se siamo, come molti socialisti affermano, dinanzi ad un condannato innocente. Però saviamente la Camera con 143 voti contro 59 e 37 astenuti accolse il contenuto della seconda parte della proposta Falcioni cioè che non fosse possibile un'inchiesta sull'operato della Commissione d'inchiesta. Si prevede che l'on. Vacirca dovrà finire col dimettersi da deputato.

Ma, come dicevo, le preoccupazioni nell'ambiente parlamentare si riportano sul formal metodica organizzazione dell'ostruzionismo socialista. Alla nomina dei direttori tecnici Morgari, Maffi e Vella viene ad aggiungersi oggi la circolare segreta Morgari sulle istruzioni ostruzionistiche. La seduta d'oggi fu in buona parte perduta per l'ostruzionismo socialista. Vi fu una breve parentesi costituzionale col discorso del deputato contadino on. Scotti, il quale con grande calore trattò della questione granaria e combattè l'aumento dell'imposta sul vino. Il deputato piemontese, che esaltò le qualità dei contadini, particolarmente di quelli della sua valle di Susa, ottenne, fra parentesi, un successo di viva simpatia. La maggior parte della seduta fu assorbita da due discorsi a tipo ostruzionistico. Il primo fu pronunciato dall'ex-sindaco di Bologna, il socialista Zanardi, che combattè l'aumento del prezzo del pane dicendolo troppo gravoso particolarmente per le popolazioni povere del Mezzogiorno che si nutrono prevalentemente di pane; il secondo discorso ostruzionista fu quello del socialista Francesco Ciccotti, che, pare ricordando di aver simpatizzato per l'ococrevole Giolitti nel periodo della guerra, dichiarò la sua recisa opposizione l'attuale atto stesso on. Giolitti per il suo atteggiamento (disse l'on. Ciccotti) anti-socialista. Domani avremo qualche altro discorso a tinta ostruzionista, poi la discussione sul pane potrà essere ripresa soltanto nella metà della prossima settimana, cioè dopo la discussione, che comincia lunedì, sulla politica interna, discussione lunga, complessa, poichè sul tronco della mozione socialista Lollini e della mozione fascista Sarrocchi si innesteranno la fronde di una diecina di interpellanze ed interrogazioni presentate.

Quando finirà dunque la discussione sul prezzo del pane, calcolando che vi sono oltre cento ordini del giorno socialisti da svolgere ed una serie, si può dire, infinita di emendamenti? Nessuno può prevedere oggi come e quando questa tenace lotta finirà. Siamo, per ora, nel periodo in cui il Governo e gli elementi costituzionali della Camera oppongono una ragionata pazienza all'ostruzionismo, ma fra 10, 15 giorni bisognerà pure pensare ad una via di uscita. Negli ambienti responsabili il problema viene affrontato fin da ora e varie soluzioni non conosciute vengono studiate. Negli ambienti parlamentari, cominciando dalle sfere più elevate, viene esaminato il quesito della ricetta antiostruzionista. I rimedi escogitati sono parecchi. Innanzi tutto nella prossima settimana comincieranno le sedute antimeridiane; poi verranno le sedute serali ed, occorrendo, le sedute notturne, cioè permanenti con turni di vice-presidenti per presiedere e di deputati per assistere alle sedute. Ciò sul tipo delle famose sedute del Parlamento inglese. Ma la stessa presidenza della Camera ammette che tale rimedio sarebbe insufficiente. Bastano cinquanta deputati bene organizzati (e i socialisti sono 150) per sabotare l'organismo parlamentare per un tempo anche indefinito. Ad altri mezzi si dovrà dunque ricorrere. Vi è chi propone lo stralcio dal complesso progetto in discussione delle disposizioni riguardanti solamente il prezzo del pane rinviando le disposizioni relative ai provvedimenti finanziari ad altro momento. Certo, l'ostruzionismo avrebbe in tale modo un terreno di esplicazione molto più limitato. Ma come può il Governo far votare l'aumento del prezzo del pane senza approvare contemporaneamente i mezzi per completare il connesso piano finanziario? Vi è chi parla della possibilità di far approvare l'aumento del prezzo del pane per decreto reale qualora risulti impossibile di ottenerne l'approvazione dalla Camera. Ma l'ipotesi di un decreto di tale genere deve essere fino a questo momento senz'altro esclusa. Maggiormente probabile si presenta l'ipotesi di una riforma del regolamento della Camera in senso antiostruzionista. La maggioranza della Camera è col Governo; si può quindi — dice qualcuno — modificare il regolamento. A mali estremi estremi rimedi. Per ora, però, siamo sul terreno delle ipotesi. Certo il problema dovrà, in un modo qualunque, essere risolto anche perchè la pioggia dei discorsi ostruzionistici, che i giornali di tutta Italia pubblicano regolarmente, vengono a deformare il concetto che l'opinione pubblica deve avere del progetto in discussione nel senso che la lesi socialista viene affermata senza replica con una insistenza pericolosa.

Un curioso documento
Consigli e moniti agli oratori
per condurre l'ostruzionismo

Roma, 28, notte.

Viene pubblicata la seguente circolare dei direttori tecnici dell'ostruzionismo, onorevoli Morgari, Vella e Maffi, per regolare l'ostruzionismo socialista contro il progetto sul prezzo del pane:

«*Consigli e moniti ai compagni presentatori di ordini del giorno sulla discussione del progetto di legge per il rincaro del pane:*

«1.o — Tutti i presentatori dovranno svolgere il proprio ordine del giorno. Il Direttorio ha stabilito che chi non lo farà vedrà il proprio nome pubblicato sull'«Avanti!», come quello di un disertore della battaglia, che il gruppo deve portare a termine per coerenza al proprio passato e in ossequio al voto del Congresso di Livorno.

«2.o — Questa Segreteria avrà cura di avvertire con lettera o telegramma i presentatori della data probabile dello svolgimento, ed a tale invito si dovrà rispondere ed accorrere a Roma, trascurando ogni impegno.

«3.o — Avvicinandosi l'ora del proprio turno, i presentatori dovranno rimanere costantemente nell'aula, potendo l'inaspettata decadenza di oratori precedenti, assenti o rinunciatari, ovvero l'imprevista brevità del loro discorso, condurre al deplorevole e risibile risultato che la decadenza del turno dilaghi fra gli oratori successivi, impreparati o non presenti nell'aula.

«4.o — A direttori tecnici della battaglia sono stati nominati gli onorevoli Maffi, Vella e Morgari. Ai due primi specialmente, sempre presenti nell'aula, bisognerà rivolgersi per informazioni e disposizioni.

«5.o — Dato lo scopo ostruzionistico, il discorso dovrà avere la massima durata possibile, vuoi per quantità di argomenti, dissertazioni e citazioni, vuoi per la ragionevole lentezza della parola. Le interruzioni si raccolgano e si commentino ampiamente.

«6.o — L'art. 93 del regolamento permette che l'oratore legga il proprio discorso, purchè per non oltre un quarto d'ora. Nessun limite di tempo è fissato per la lettura di brani e documenti che si citano; l'oratore si valga ampiamente di questo mezzo riposante e prolungante.

«7.o — Oltre la materia relativa ad argomenti generici e più noti, che sono nella mente di tutti, si ricorda che, compatibilmente col carattere dell'ordine del giorno presentato, il progetto sul cereali permette di trattare le seguenti questioni...».

Segue una lunga lista delle questioni che i deputati possono trattare. La circolare è firmata da Morgari.

Un'allarmistica voce
di sciopero generale dei ferrovieri

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Circola insistentemente la voce che dallo sciopero ferroviario di Firenze, provocato per singolarità degli scioperanti locali, si sia per giungere ad uno sciopero generale dei ferrovieri; e ciò per iniziativa degli elementi anarcoidi. Orbene, proprio in questi giorni sono innanzi al Parlamento, che non mancherà di approvare, delle provvidenze legislative per le quali ai lavori dei ferrovieri verrà corrisposto dallo Stato un trattamento massimo di favore, anzi di privilegio, in confronto a qualsiasi altra categoria di impiegati e di funzionari. Uno sciopero generale quindi proclamato oggi dai ferrovieri non potrebbe essere giustificato da alcun motivo concepibile e meno che mai dovrebbe essere uno sciopero politico; ma la supposizione non è che allarmistica».

Assessori comunisti milanesi dimissionari

Milano, 28 (sera).

Questa sera gli assessori Schiavello, Barbieri e Introzzi hanno presentato al Sindaco le loro dimissioni da assessori, dichiarando di voler conservare soltanto la carica di consiglieri comunali. Anche nella deputazione provinciale si ha una crisi, poichè i deputati provinciali Bellone, Cordelli e Rizzini hanno deciso di dimettersi. Così pure, sembra, faranno parte della frazione sarà stasera, definitiva deliberazione sarebbe presa in domani pomeriggio dal provinciale Gentili.

Come la Camera ha liquidata
la vertenza Drago-Vacirca

Roma, 28, notte.

L'ambiente è saturo di elettricità, e non si ricorda appena aperta la seduta, sotto forma di incidente sul processo verbale della seduta di ieri. Si tratta del verdetto della Commissione di inchiesta parlamentare sul caso Vacirca. L'aula è affollata di oltre trecento deputati. La tribuna pure gremita. Il Presidente De Nicola apre la seduta alle ore 15.

Il caso Vacirca

Subito dopo la lettura del verbale della seduta di ieri chiede la parola l'on. Modigliani, il quale, in mezzo all'attenzione della Camera, dice: «Abbiamo udito la relazione della Commissione d'inchiesta sul caso Drago-Vacirca, e dobbiamo dichiarare sinceramente che essa non ci ha persuasi. Il partito socialista non può trascurare di tutelare la dignità dei componenti il gruppo parlamentare. Orbene, di fronte ad una relazione di carattere così sommario come quella che abbiamo udito ieri sera, relazione che non contiene neppure un documento, noi sentiamo il dovere di chiedere, nell'interesse dell'on. Vacirca maggior luce sui fatti avvenuti, e proponiamo perciò che la Camera stabilisca un giorno a parte per discutere la relazione sul caso Vacirca-Drago. (*Interruzioni, rumori, proteste. Voci a destra:* Volete ritornare sulla cosa giudicata).

TOFANI: — Vi ingassate, perchè uno dei vostri è stato gettato a mare.

Queste parole sollevano l'indignazione dei socialisti, i quali replicano, gridando: «A mare ci siete voi. Vergognatevi! Rispettate il diritto di difesa».

MODIGLIANI, facendo segno ai compagni socialisti di calmarsi: — Risponderò io all'on. Tofani, dicendogli che da lui non accettiamo nè pareri, nè consigli. L'on. Tofani non si sorprenderà se con tutta calma gli risponde che vi è un gruppo politico, il quale, vedendo colpito uno dei suoi, ha il diritto di sapere se sia stato colpito con giustizia o no. Regoleremo quindi la nostra azione senza rivolgerci all'on. Tofani (*Applausi dei socialisti*).

TOFANI: — Tanto io non vorrei saperne di voi.

MODIGLIANI: — Noi domandiamo insomma ai giudici che hanno giudicato l'on. Vacirca, giudici assegnati dall'assemblea, quale è la portata delle affermazioni riguardanti l'on. Vacirca, contenute nella relazione di inchiesta. Questo quesito noi abbiamo già rivolto al deputato della nostra parte politica che fece parte della Commissione d'inchiesta: l'on. Modigliani allude all'on. Pio Donati. Orbene, questo deputato ci ha detto che egli, firmando quella relazione non aveva intenzione di muovere alcun addebito di indegnità all'on. Vacirca, e che in questo senso deve essere interpretata la deliberazione della Commissione d'inchiesta. (*Rumori a destra*). La Commissione d'inchiesta si è nuovamente riunita in seguito alle nostre apprensioni ed ha dichiarato di non dover alcun schiarimento intorno alla relazione. Però ha autorizzato l'on. Donati a dare spiegazione al suo gruppo politico intorno alla portata del contenuto della relazione. Questa è la situazione esatta delle cose. Insomma, noi ci troviamo in presenza di una esecuzione sommaria di un nostro collega, e chiediamo che si proceda ad una revisione del giudizio dato. La questione Vacirca non può bene con la decisione della Commissione. (*Nuove proteste*).

MODIGLIANI: — L'on. Vacirca saprà fare il suo dovere e noi sapremo fare il nostro. Constato intanto che la Commissione non ha voluto emettere una decisione in senso assoluto e reciso che tranquilli ogni coscienza. Anche dopo il verdetto sul caso Vacirca ogni dubbio è possibile. Noi facciamo quindi appello alla Commissione perchè la verità sia detta intera (*approvazioni dei socialisti, rumori a destra*).

Chiede la parola il Presidente della Commissione di inchiesta, on. TEDESCO. Egli dice: — La nostra posizione come Commissarii di inchiesta fu, in verità, molto dolorosa. Ma noi crediamo di aver compiuto il nostro dovere con assoluta obbiettività e imparzialità. Alla richiesta dell'on. Modigliani faccio osservare che la Commissione non ha il diritto, nè il dovere di interpretare il verdetto che essa ha dato. Il verdetto è chiaro, e la Camera ne terrà il conto che crederà. La Commissione, da parte sua, può assicurare la Camera che essa ha adempiuto con ogni scrupolosità il compito che le era stato affidato. Non soltanto ha interrogato tutte le persone interessate, ma ha anche proceduto a dei confronti, ha raccolto una quantità di documenti che saranno allegati alla relazione. Orbene, se si domanda che questi documenti siano messi a disposizione della Camera, io rispondo che essi sono depositati alla presidenza della Camera e che la Commissione d'inchiesta non ha alcuna difficoltà a che i deputati ne prendano visione.

MODIGLIANI: — No, devono essere pubblicati (*rumori, proteste violentissime a destra ed al centro, dove si grida rivolti ai socialisti*): Voi volete fare un giudizio di appello. Questo non è possibile: il giudizio della Commissione è inappellabile).

Calmato il chiasso, l'on. Tedesco riprende la parola e dice: Depositare i documenti e metterli a disposizione della Camera, ora nostro dovere. Quanto poi alla autorizzazione data all'on. Donati di esprimere il suo parere, credo che vi sia stato un equivoco, nella forma riferita dall'on. Modigliani. La Commissione non ha creduto in alcun modo di ritornare sul fatto deciso. Però, poichè l'on. Donati ci aveva richiesto, non abbiamo creduto di opporsi a che egli, come una opinione, potesse riferire al gruppo al quale appartiene le sue impressioni sul giudizio della Commissione (*Applausi vivissimi di quasi tutta la Camera; rumori dei socialisti*).

Riprende la parola l'on. MODIGLIANI e dice: «Mi rincresce di dover replicare all'onorevole Tedesco. Egli sostiene che esiste perfetta coerenza fra il verbale della Commissione e il verdetto della Commissione stessa. Mi permetto di dire che sono di parere diverso. Insisto perciò nella mia domanda perchè la Camera prenda in esame tutto il materiale dell'inchiesta. Se questa domanda non può aver corso in questa sede, la rinnoveremo in altra maniera, ma noi insistiamo in questa richiesta e crediamo che, come sempre, il desiderio di luce sia da parte nostra e non da parte dei nostri avversari. Si è voluto biasimare in da ora la condotta del deputato Vacirca, ma io credo di poter sostenere che la parola della luce venga non da parte nostra ma dai banchi opposti ai nostri. Si è tanto gridato perchè ho proposto di fissare una seduta per discutere il caso Vacirca. Ma io credo che questo timore della discussione parta da deputati paurosi di veder discusso il loro contegno non soltanto politico, ma anche personale (*rumori e proteste*). Sì, è proprio così. Vi sono dei nostri colleghi che non vogliono che si discuta sulla linea di condotta che un deputato deve tenere. (*Proteste da destra e dal centro*). Voci: Voi avete paura. Avete già avuto un uomo gettato a mare, ne avrete degli altri; vedrete quello che verrà fuori. *I socialisti replicano*: No, non abbiamo paura, abbiamo sempre invocato la luce; la invochiamo anche oggi).

PRESIDENTE, scampanellando, dopo aver dominato il tumulto: — Faccio osservare che non si può chiedere la discussione sulla relazione del caso Vacirca in sede di approvazione del verbale della seduta di ieri. La domanda in ogni caso può essere fatta soltanto alla fine della seduta.

MODIGLIANI: — Va bene, rinnoveremo la proposta a momento opportuno.

fatta firmare dall'on. Donati: è uno dei vostri ». Altri gridano: « Volete un'inchiesta su quei che vi hanno fatto un'inchiesta » (*Ilarità, approvazioni*).

Il Presidente scampanella. Ritornato il silenzio, l'on. BACCI così prosegue. Non comprendo come alla Camera vi possano esser dei dissensi su di una questione morale. L'immunità è sacro, non gli si può negare nessun mezzo per difendersi. (*Rumori e voci: E' già stato giudicato!*).

Il Presidente scampanella ma la Camera continua a schiamazzare.

BACCI: — Abbiamo l'intenzione di proporre la discussione. Succede un baccano infernale. Quindi parla l'on. TEDESCO. Spiega perchè la Commissione si astiene. Data la sua posizione di fronte alla Camera, non poteva fare altrimenti. In quanto all'annunzio della discussione che si vuole fare su questi fatti, nessuno di noi si oppone. Se la Camera infine approva la discussione, ne saremo lietissimi.

ROSSINI a nome del Rinnovamento si oppone alla discussione. Ricorda quando Pio Modigliani ebbe a dire all'epoca della costituzione della Commissione e che cioè il verdetto faceva testo. Legge il testo stenografico delle parole dell'on. Modigliani.

FALCIONI: — La Camera ha approvato la proposta Marracino ieri sera in fine di seduta. La Camera non può più discutere in merito alla relazione. Al paese basta conoscere i documenti. Del resto vi è un mezzo per conciliare la proposta di Marracino e quella del popolare on. Basoli. La Camera può cioè deliberare la pubblicazione degli atti e documenti dell'inchiesta ma non può discutere il verdetto della Commissione di inchiesta. La Camera ha, secondo me, disgraziatamente deliberato di prendere atto senz'altro del giudizio della Commissione.

MODIGLIANI: — La Camera non ha deliberato.

FALCIONI: — Sì, ha deliberato. L'oratore legge a questo punto il verbale della seduta di ieri dove è detto « la Camera prende atto della relazione ». Orbene, aggiunge l'on. Falcioni, ciò vuol dire che la Camera non può più ritornare sulla questione decisa. (*Vive approvazioni a sinistra*). DONATI: — Non conoscendo la dichiarazione di astensione della Commissione, voterò per la pubblicazione dei documenti. Desidero che sia fatta piena luce.

La Camera in coro: — E cosa hai fatto nella Commissione tu?

DONATI: — Firmando la relazione, ho avuto la coscienza di firmare un documento che non contenesse alcuna accusa di incapacità a carico di un collega.

TOFANI: — Cosa vuol allora?

Voci: — Zitto, pescecane!

DONATI: — Non avrei firmato se avessi immaginato che la Camera avesse adibito in confronto della onestà dell'on. Vacirca.

BACCI: — Il vostro atteggiamento, signori della destra, è vergognoso.

PIETRAVALLE a nome degli amici del gruppo, dichiara che la proposta dell'on. Modigliani per la pubblicazione dei documenti, così come è formulata, raccoglie il consenso di tutti. L'on. Modigliani ha fatto una riserva mentale per la discussione. Noi siamo contrari ad essa ma siamo per la pubblicazione.

MARRACINO: — L'on. Donati nostro collega di Commissione ha accennato a sofisticazioni. Non era il caso perchè non ce ne sono state. Siamo favorevoli alla pubblicazione. In merito alla discussione noi potevamo non astenerci. Abbiamo avuto un incarico che abbiamo espletato.

TURATI: — Non impigrioniamoci con delle divisioni prendendo decisioni affrettate.

DUGONI: — E' vero, on. Marracino, parlando nei corridoi della Camera, ella ha detto che era assurdo parlare di dimissioni dell'on. Vacirca. (*La Camera urla: Pettegolezzi! Pettegolezzi!*).

La decisione della Camera

Il Presidente mette ai voti la proposta fatta della pubblicazione di documenti per alzata e seduta. La proposta è approvata. Viene quindi messa ai voti per appello nominale la proposta di « non esservi più luogo a discussione in merito al giudizio della Commissione della quale la Camera ha già preso atto».

Il Presidente dice che coloro che rispondono sì riconoscono che la Camera non debba più oltre discutere; coloro che rispondono no si intende che vogliono addivenire alla discussione della relazione. Alle 21 il Presidente legge il risultato dell'appello nominale: *Presenti e votanti* 229, rispondono sì 163; no 59; *astenuti* 37. Così la Camera seppellisce definitivamente la proposta di discutere l'affare Vacirca.

Alle 21.5 la seduta è tolta.

Duecentomila cittadini seguono a Bologna i feretri delle vittime di Modena

Bologna, 28, notte.

Un'imponente grandiosità hanno avuto le onoranze funebri che la cittadinanza di Bologna ha reso oggi alle salme dei due fascisti bolognesi Baccolini e Antonini, rimasti vittime dei fatti avvenuti a Modena, durante i funerali di un altro fascista, lo studente Carlo Ruini, ucciso in un conflitto coi rossi. Oltre duecentomila persone sono accorse alle 15 nelle vie fissate dall'itinerario per lo svolgimento del corteo, che a sua volta era seguito da circa diecimila persone.

Lo spettacolo delle trecento enormi corone, tutte portate a braccia, che seguivano le due salme, era di una bellezza mai vista in precedenti funerali. La via Indipendenza, al passaggio delle corone, vista dall'alto, sembrava trasformata in un enorme giardino semovente. L'interminabile corteo era intramezzato da un migliaio di bandiere tricolori alternate, che accresceyano l'imponenza dello spettacolo.

Per tutta la mattinata le due camere ardenti, poste alla sede del Fascio di combattimento, in via Marsala, ed al Gruppo nazionalista, in via delle Arti, erano state la mèta di un interminabile pellegrinaggio di popolo, che recava l'estremo omaggio ai due assassinati, portando fiori sui feretri. Anche tutti gli studenti delle scuole di Bologna, che da tre giorni si astengono dalle lezioni per la tragica fine dei due giovani, si sono recati in inattività in corteo a visitarne le salme, insieme a cittadini di tutti i ceti, a signore e popolane, magistrati ed ufficiali, operai e professionisti.

Da stamane, dalle finestre e dai balconi di tutti gli edifici pubblici e privati sono state esposte bandiere abbrunate, a dimostrazione del lutto cittadino ed in segno di civile protesta contro i sistemi di sanguinaria violenza adottati da certi elementi estremi nell'Emilia. Poco dopo mezzogiorno, in parte delle Autorità di P. S. sono state iniziate le misure di precauzione per l'ordinato svolgimento del corteo. Agli sbocchi di tutte le strade secondarie che danno sulle vie principali, destinate al passaggio del corteo, venivano posti nuclei di fanteria, di cavalleria appiedata, guardie regie e carabinieri.

Per conto suo, il Fascio di combattimento aveva provveduto ad inviare squadre di fascisti nelle strade vicine, sbucate in massima parte da operai organizzati, che sboccano sulla via Sant'Isaia, costituente l'ultimo tratto percorso dal corteo. E' stato proibito a chicchessia di salire su tetti per qualsiasi motivo. Le vie percorse dal corteo sono via Marsala, via Indipendenza, via Rizzoli, piazza Vittorio Emanuele, via dell'Archiginnasio, via Farini, via Carbonesi, via Barberia e via Sant'Isaia.

Alle ore 15 tutti i negozi della città vennero chiusi in segno di lutto. Su alcuni furono affissi dei cartelli colla scritta: « Chiuso per lutto cittadino ». La popolazione si era già da un'ora portata nei punti principali attraversati dal corteo. Per tutta la giornata un senso di infinita tristezza gravò sulla città. L'accoramento era, si può dire, nell'aria, oltrechè negli spiriti. Il corteo funebre partì dai locali del Fascio di combattimento, in via Marsala, ed era preceduto dai gagliardetti e dai labari dei Fasci di combattimento di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Rovigo, Parma, Milano e Firenze. Seguivano 18 compagnie di fascisti, suddivise in plotoni perfettamente inquadrati. Venivano quindi numerose rappresentanze, appositamente convenute a Bologna, dei Fasci di Modena, Ferrara, Rovigo, Milano, Carpi, Reggio Emilia, ecc., un considerevole numero di legionari fiumani, che precedevano pure inquadrati, il gruppo nazionalista di Bologna ed il battaglione « Sempre pronti ».

Quindi veniva il feretro di Baccolini, su di un carro funebre civile di prima classe, seguito dalla famiglia. La salma dell'Antonini, invece, essendo egli stato militare, era collocata su di un affusto da cannone, trainato da quattro muli bardati a lutto. I due carri erano preceduti dalla croce e dal clero.

Seguiva il numeroso stuolo di Autorità civili e militari di Bologna, il prefetto ed il personale della Prefettura, il questore e gli addetti al suo gabinetto, il comandante del Corpo d'armata, circondato dal suo Stato Maggiore, i magistrati della Corte d'Appello, del Tribunale, delle Preture, il Corpo accademico universitario al completo, con alla testa il magnifico rettore, grand'ufficiale Puntoni. Venivano poi i professori delle scuole medie ed i maestri delle scuole elementari non organizzati nel Sindacato socialista.

Tra il gruppo delle Autorità erano tutti i senatori bolognesi e l'on. Milani, insieme alle tre redazioni dei giornali cittadini, al completo, una folla di parecchie migliaia di studenti di Università, delle scuole tecniche, ginnasiali, degli istituti tecnici e delle scuole elementari, nonchè degli istituti privati di istruzione. Seguiva un'imponente sfilata di corone portate a braccia.

Il corteo era preceduto da quattro carabinieri, senza nastro. Seguivano di fascisti e di agenti investigativi, con numerosi funzionari di P. S., precedevano pure a distanza, per ottenere che la folla facesse largo al corteo. Il corteo poi era fiancheggiato e seguito dalle rappresentanze di tutti i Corpi del presidio di Bologna, e protetto da considerevoli nuclei di carabinieri e guardie regie. Una e l'altra specie nel centro della città, si è verificato qualche improvviso ondeggiamento di folla, dovuto ad incidenti di poca importanza e provocato da qualche individuo, che non si degnava il cappello al passaggio dei feretri e delle bandiere.

Nei piazzale di Sant'Isaia il corteo ha sostato un momento. Non vi sono stati però discorsi. Quindi, seguiti dai fascisti, inquadrati, i feretri hanno proceduto sino alla Certosa. Il ritorno dei fascisti in città non ha dato luogo ad alcun incidente. In complesso sono risultati ingiustificati i timori che si manifestavano in una parte della cittadinanza, di possibili incidenti che potessero sorgere durante i funerali odierni.

Il corteo è stato accompagnato per tutto il percorso da un aeroplano, che gettava di quando in quando sulle due bare mazzi di fiori, legati con nastrini tricolori, mentre la banda intonava la marcia funebre della torre del Podestà fa[illegible] a intervalli i suoi lenti e solenni rin[illegible]. L'assistenza alle salme fu data dal parroco [illegible] di San Martino.

Nuovi incidenti a Firenze

Come si spegne lo sciopero generale

Firenze, 28, notte.

Il Consiglio politico di agitazione aveva deciso, come è noto, fin da ieri sera la fine dello sciopero generale dalle 5 di stamane. Però alcuni capi lega, appartenenti al Partito comunista, fecero alcune osservazioni, volevano cioè che lo sciopero fosse dichiarato ad oltranza. In queste divergenze è avvenuto stamane che gli elettricisti non si sono presentati al lavoro e così pure i ferrovieri. Per la mancanza di energia elettrica gli operai delle officine che si erano presentati al lavoro all'ora consueta, hanno dovuto tornarsene a casa. Il servizio tranviario era stato ripreso regolarmente, ma alle barriere molte vetture sono state fermate dagli operai delle officine e il personale fu indotto a tornarsene al deposito. E così il servizio è stato interrotto. Gli operai del gas non si sono presentati al lavoro.

In via Palazzuolo è avvenuto un grave incidente. Il fascista Edoardo Cioni è stato ferito con due colpi di rivoltella da alcuni sconosciuti. Egli si trova in gravi condizioni all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Alle 10 si è riunito nella sede della Lega proletaria il Comitato politico di agitazione, composto di elementi del partito socialista e del partito comunista. Gli elettricisti ed i ferrovieri hanno deliberato di riprendere il lavoro alle ore 13, per quanto siano note le divergenze che esistono in seno alle due sezioni. La città, che nelle prime ore aveva un aspetto desolato, si è andata animando verso il mezzogiorno ed ha ripreso il suo consueto aspetto. I negozi sono aperti e nelle vie del centro sventolano molte bandiere tricolori.

Nella giornata di ieri sono stati arrestati quattro fascisti: i signori Carbonai Giannini, Tarchioni e Giuntelo, i quali sono stati deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di incendio doloso. Essi avrebbero capeggiato l'assalto al settimanale socialista *La Difesa*.

Gli anarchici questa mattina hanno distribuito un foglietto volante nel quale si invitano i proletari a scendere armati sulle piazze, per rispondere colla violenza alla violenza. « Lo sciopero è proclamato ad oltranza — dice il manifesto, — occorre che ognuno sia al suo posto di battaglia per assicurare l'insurrezione e la rivoluzione sociale ». Verso mezzogiorno è stato affisso un manifesto, firmato dai rappresentanti del partito socialista comunista e sindacalista, che invita gli operai a riprendere il lavoro. Infatti quasi tutte le categorie di lavoratori si sono ripresentate agli stabilimenti.

Alle 14,30 è stata data anche l'energia elettrica alla città. Illuminano solo ancora in sciopero gli operai tipografi, cosicchè i giornali non si pubblicano. Il servizio tramviario non è stato ripreso. Anche in molte officine il lavoro sarà ripreso soltanto domattina. Verso le 14 due plotoni di fascisti inquadrati, un centinaio circa, transitavano dinanzi alla Cooperativa ferrovieri, posta in piazza Santa Maria Novella, proseguendo quindi per via Avelli. Passato il plotone, un individuo della Cooperativa stessa o dalle porte ad essa vicine, civilise all'indirizzo dei fascisti delle frasi ingiuriose, le quali furono udite da un gruppetto di essi, rimasto distaccato dai plotoni, i fascisti saltarono addosso all'insultatore, percuotendolo con pugni e bastonate.

Mentre si svolgeva la colluttazione, un colpo di rivoltella partiva dall'alto di uno stabile, situato nella stessa piazza, non si sa però con precisione da quale, diretto contro i due plotoni che erano formati militare. I fascisti e sentirono allora le rivoltelle sparando numerosi colpi in aria, che provocarono un grande panico fra i passanti. Accorse la forza pubblica e, dopo qualche colluttazione, durante la quale furono sparati altri colpi in aria, riuscì a disperdere i fascisti. Durante la colluttazione rimase ferito da due colpi di coltello un ferroviere, certo Mario De Col, di anni 28.

Stasera si è svolto un altro grave episodio. Una colonna di fascisti, uscita nelle primissime ore del pomeriggio dalla sede dei fasci, si era diretta verso i quartieri delle Cure e del punto rosso. Durante il percorso sono avvenuti incidenti senza conseguenze. Poi si sono verificate colluttazioni con elementi rossi. Sono corse bastonate, pugni e qualche colpo di rivoltella.

I fascisti, giunti in via Faentina e precisamente sotto i locali della Società di mutuo soccorso di San Marco Vecchio, sono stati fatti segno da parte dei socialisti a lancio di alcuni pezzi di mattone. Subito è stata ingaggiata una vera battaglia. Dall'una parte e dall'altra, sono stati esplosi colpi di rivoltella e ad un certo punto sono stati lanciati anche petardi. Thevenot, che hanno esploso determinando un vivo allarme in tutto il rione. Sembra che anche dalle finestre vicine ai locali della Società, siano stati sparati contro i fascisti colpi di rivoltella. Da uno stabile in costruzione sono stati poi lanciati numerosi mattoni. I fascisti affermano che i petardi sono stati lanciati dai socialisti, ma questi ultimi sostengono naturalmente il contrario.

Sul posto si sono recate tre auto-blindate al comando di un maresciallo e numerosissime guardie regie, che dopo avere sparati colpi di moschetto in aria, allo scopo di intimidire e contenderli, sono riusciti, dopo una lotta non breve, a dividerli. Per vera fortuna durante questo episodio non si sono avuti a lamentare vittime.

Due studenti, certi Montanari Lisandro di 17 anni e Bentini, non meglio identificato, sono rimasti feriti da colpi di rivoltella, ma in maniera non molto grave. Altre tre persone sono rimaste ferite, le guardie regie e gli agenti investigativi hanno proceduto a numerosi arresti, tanto da una parte che dall'altra. La serata è trascorsa tra tranquillità e silenzio non si sono avuti a lamentare incidenti degni di nota.

In una posizione antiviazione. Il servizio tramviario non è stato ancora ripreso. Sembra però che il lavoro si riprenderà domattina regolarmente per tutte le categorie, meno che per gli operai dei giornali che, come ho già detto, rimarranno ancora in sciopero finchè non sarà uscito il giornale socialista *La Difesa*.

Consiglio Provinciale di Torino

Minuziosa discussione del bilancio preventivo

Adunanza del 28 gennaio 1921

Il Presidente on. Boselli apre la seduta pochi minuti dopo le 14, e commemora subito l'avvocato Plinio Gherardini. Si associano il professor FALCHI, NINO GENSO per i socialisti, CHIAMBRETTO per i popolari e l'on. ANSELMI a nome della Deputazione provinciale. Anche il Commissario Regio, Prefetto on. TADDEI pronuncia brevi parole di adesione alla commemorazione.

Quindi il Presidente riferisce che il dottor Balcet insiste nelle dimissioni presentate malgrado le premure del Consiglio perchè le ritirasse. Poi annunzia che il Ministero, in base ad un decreto del 1918 ha ritenuto illegale la nomina di un rappresentante del Consiglio nel consesso provinciale della pubblica istruzione. L'on. BOSELLI crede errata l'interpretazione data dal Ministero a quel Decreto. Il consigliere PORTALUPI dice che il Consiglio deve resistere contro la disposizione in disseriale. Pure TERRACINI è del parere che il Consiglio « richiami » il Ministero all'osservanza della legge perchè — dice — « coloro che violano le leggi siano invitati a non allontanarsi dall'osservanza di esse » (*Interruzioni*). Propone che con apposita votazione il Consiglio sostenga il suo diritto.

Le agitazioni politiche ed economiche

TERRACINI si occupa del turbamento dell'ordine pubblico che si verifica in tanta parte d'Italia in questi giorni, e che lo Stato non reprime. Rileva che a Torino ritenuto centro sovversivo di primaria importanza nulla è accaduto e ne ritiene causa il maggior inquadramento delle masse operaie che reagirebbero subito ad ogni violenza. Ammonisce che se il padronato gli organizzatori hanno armato la massa d'ora in avanti non si opporranno più a che ogni violenza venga ritorta (*ironici ilarità*).

MASCHIO, contesta che il Consiglio comunale abbia opposta un'assoluta negazione alle richieste dei salariati. La Giunta prima ancora che lo sciopero fosse dichiarato pensò ad elevare le mercedi delle categorie meno retribuite. Deplora che si sia abbandonato anche il servizio mortuario e quello del Dispensario laitanti. Il consigliere FALCHI è concorde con chi deplora la violenza, ma bisogna deplorare gli atti violenti da qualunque parte siano commessi.

Bilancio preventivo 1921

TERRACINI, sul bilancio, chiede come mai non furono pagati gli stipendi ai dipendenti salariati provinciali. Dice che non crede la Provincia sia in istato di fallimento, ma se anche ciò fosse, si dovrebbe in qualsiasi modo provvedere a corrispondere le paghe dovute ai salariati. Ravvisa in questo fatto un atto di ostilità verso le organizzazioni operaie, seguendo in ciò quanto ha tentato di fare la Giunta Comunale. Fa un attacco all'Unione del Lavoro, che tenta in tutti i modi di ostacolare l'opera del Sindacato dei dipendenti della Provincia. Vuole l'immediata convocazione della Commissione degli organici con l'intervento dei quattro rappresentanti del personale, eletti dai 570 organizzati nel Sindacato rosso.

Il Presidente della Deputazione, ANSELMI, dice che non furono pagati gli stipendi, perchè il bilancio non è ancora approvato. Questa dichiarazione suscita un coro di proteste sui banchi socialisti, alcuni dei quali gridano: « Se il bilancio non vien approvato dove vanno a mangiare gli operai? ». Quanto alle altre questioni sollevate dal Terracini. L'Anselmi dice che la Deputazione nominò subito i suoi delegati, mentre le organizzazioni non fecero altrettanto. Riafferma che la Deputazione riconosce tutte le organizzazioni, ma vuole trattare con tutte quante, senza esclusioni.

I chiarimenti del Presidente della Deputazione non soddisfano TERRACINI, che ribatte, richiamando il riconoscimento delle organizzazioni attraverso i funzionari di esse, come avviene in tutte le industrie. « Il Sindacato bianco è stato creato soltanto ed apposta per aver un pretesto a dilapidare sartorianistiche all'opera del Sindacato rosso ». (*Interruzioni di Maschio*).

ANSELMI conferma le precedenti dichiarazioni intorno al riconoscimento delle organizzazioni.

Il consigliere on. FINO polemizza col socialisti intorno ai diritti delle organizzazioni sindacali. Deplora che in queste l'idea del Partito talvolta soffochi ogni libertà degli organizzati nella tutela degli interessi economici, tristo perchè le rappresentanze sinono date a tutti i Sindacati, perchè il monopolio di qualche Sindacato è minaccia alla libertà, e vuole la garanzia dei diritti delle minoranze.

Si chiude questo episodio collo stabilire che mercoledì prossimo il Sindacato rosso e quello bianco presenteranno alla Deputazione i ruoli delle rispettive organizzazioni per determinare il numero di rappresentanti spettanti a ciascuna, nella Commissione degli organici.

Contro le spese per la pubblica sicurezza

Sempre sul bilancio preventivo interloquiscono FINO, ANSELMI e PORTALUPI, in merito al contributo della Provincia alle Casse di previdenza per il personale. BENSO parla e presenta un ordine del giorno per protestare contro le spese accollate alla Provincia per la pubblica sicurezza. TORNIELLI rincalza, dicendo che i carabinieri e le guardie regie difendono solamente i ladri in guanti gialli.

Su questo argomento il Consiglio finisce coll'approvazione di un ordine del giorno Fino, col quale si invita il Governo a voler sollevare il bilancio provinciale dalle spese di pubblica sicurezza ed estendo da quelle che, per la loro intrinseca natura, fanno carico al bilancio dello Stato. La prima parte è approvata anche dai socialisti, meno qualcuno. La seconda parte soltanto dalla maggioranza. Una proposta di PORTALUPI perchè le spese per la pubblica sicurezza non vengano neppure iscritte in bilancio, viene respinta, così che cagiona le proteste di VANONI, che trova contraddittoria l'azione del Consiglio.

La manutenzione stradale

Sui capitoli relativi alle opere pubbliche fanno osservazioni BENSO, MANZONE, CIBRARIO, che vuole la sollecita restituzione alla Provincia di certi tratti di strada da parte della Ferrovia Torre-Lanzo; BORIO, per una più attiva sorveglianza sui fornitori di ghiaia e altri materiali; CHIAMBRETTO, che deplora la cattiva manutenzione della strada Pecetto-Valle Sauglio, AVATANEO, il quale chiede quali provvedimenti si vogliono adottare per migliorare tutta la rete stradale; FINO, MORTARA, BONA, che vuol far pagare ai proprietari d'automobili e canina una tassa speciale per la manutenzione delle strade. Risponde a tutti il PRESIDENTE della Deputazione, dando schiarimenti ed assicurazioni.

La lunga discussione sul preventivo delle opere pubbliche si conclude con osservazioni di BORIO SESIA e BENSO i quali vogliono che venga elevato lo stanziamento relativo alle opere di arginatura e difesa contro fiumi e torrenti, ma il Presidente della Deputazione si oppone e non se ne fa nulla.

Istruzione professionale e rimboschimento

Ai capitoli riguardanti la pubblica istruzione dopo rilievi di FINO e TERRACINI, CHIAMBRETTO chiede che la provincia voglia dare un maggior impulso all'istruzione professionale e ANSELMI dice che è d'accordo, tanto che in altra parte del bilancio sono stanziate 150 mila lire a tale scopo.

L'on. FINO al capitolo « Agricoltura » osserva il deficiente servizio delle guardie forestali e BADINI trova insufficiente le 25 mila lire stanziate pel rimboschimento. FINO si preoccupa anche della necessità di render popolare la questione del rimboschimento che le recenti alluvioni hanno rivelato urgente. PASSERIN D'ENTREVES lamenta che le guardie forestali quando sono terminate o vanno a riposo non vengono sostituite. CHABLOZ rileva il contrasto esistente fra le necessità del rimboschimento e l'interesse della pastorizia che in alta montagna è condizione essenziale di vita per la popolazione.

Lo stanziamento per la Cattedra ambulante d'agricoltura da occasione a CAPPA-LEGORA di invitare il Consiglio a largheggiare di mezzi per sementare la cultura agraria della popolazione, e GIBRATIO si augura che la Cattedra estenda anche l'opera sua alle zone montane.

Rimarrebbero ancora pochi articoli riguardanti le spese obbligatorie ordinarie. Ma sono ormai le 19.30 ed il Consiglio è riunito da ben cinque ore. La stanchezza è evidente. Si decide pertanto di rinviare ad oggi alle ore 13 la continuazione della seduta ed il Presidente raccomanda la puntualità, essendo assolutamente necessario approvare il bilancio.

REATI E PENE

Dal rasoio alla rivoltella

(Corte d'Assise di Torino)

Trinchero Pietro, di 58 anni e di professione barbiere, era solito nel settimo giorno fare riposo nel più agitato dei modi. Com'è noto la domenica dai barbieri è... il lunedì. Trinchero chiudeva negozio, si ritirava nel suo alloggio, o retrobottega, e faceva baldoria con una sua amica, matura d'anni quanto non matura di senno, singolare temperamento a... scoppio. Era una donna che quando aveva bevuto diventava un inferno. E disgraziatamente era una di quelle donne che bevono vino quando mangiano l'arrosto e quando non lo mangiano. Trinchero Pietro, uomo avvezzo a prendere per il naso i clienti, era stato così preso nel medesimo che da anni, con una puntualità di calendario, ogni lunedì si trovava con quella sua amica-girandola, cascasse il mondo. Per fortuna che si trattava di un amore col calendario: un giorno su sette. Ma se ne era a sufficienza!...

Ogni lunedì, adunque, a bottega chiusa la coppia Trinchero tringava e più non posso. La donna era come uno di quei soldati della vecchia guardia napoleonica che morivano ma non s'arrendevano. Raccontano che essa dopo averne detto d'ogni sorta e fatto d'ogni colore, rotolava ubriaca sotto il tavolo o sull'uscio dell'alloggio, rimanendovi tutta la notte, in quest'ultimo caso l'aria e le ore smaltivano la sbornia e la donna se ne andava al mattino salvo a ricominciare il lunedì successivo. Tragicomico destino quello di Pietro Trinchero, uomo chiamato dalla provvidenza a lisciare, ingentilire, ringiovanire creature maschili, a vivere tra i saponi profumati e le acque di toilette... Finire nel vino!? E pazienza per ingurgito proprio, ma per quello che beveva la sua amica...

Alzandosi di letto ci chiediamo alle volte: Che cosa mi capiterà di bello oggi? Il povero Trinchero ai lunedì mattina doveva domandarsi senza fallo: — Che cosa mi capiterà di brutto stasera?

La sua amica ad una cert'ora aveva la specialità di buttare in aria piatti, bicchieri e bottiglie, quelle vuote però. E si fosse limitata a buttare in aria: qualche volta finivano sulla testa del buon parrucchiere perchè, come si sa, l'amore è cieco.

Trinchero tutti i lunedì dunque faceva festa in questo modo. Era un modo singolare che fu spiegato alle Assise dai periti alienisti dott. Carrara e Tirelli. Il Trinchero 21 anni fa si tirò un colpo di rivoltella nella testa. D'allora in poi non se n'è più tratti altri, ma gli è rimasto sempre nel cranio la palla. Ebbene, questa palla pare sia stata la causa di tutto. Fu scientificamente provato all'udienza.

Quando parenti e vicini si obiedevano: ma cos'ha nel cervello quell'uomo da sopportare una donna simile, si sarebbe potuto rispondere vittoriosamente: ha una palla. Di persona colpita in testa non perfettamente a posto comunemente si dice (sapienza popolare), con linguaggio melodrammatico, che ha un « pallino ». Immaginiamo poi se si tratta d'una autentica palla di piombo! Trinchero ne aveva una in testa... e una ai piedi.

Quel lunedì i due fecero la solita baldoria e, dopo il festino, la solita musica: rottura, cioè, di piatti, ingiurie, parolacce sanguinose e — come dice Dante — « suon di man con elle ». E veniamo allo scoppio della girandola. Ad un tratto la donna, cogli occhi fuori dalla testa, gli grida: « Stasera ne farò una grossa! ». Trinchero pensa che forse la cara amica rotolerà prima sotto il lavolo; ma la donna, temperamento d'azione, non frappone indugi; corre al lavolino da notte, dove il parrucchiere era solito tenere la sua rivoltella, l'afferra e la punta contro l'amico. Costui fa un salto; ha ragione sull'infuriata creatura, le strappa l'arma e non ci vede più...

Proprio così: quando l'uomo dovrebbe aprire gli occhi, è allora che perde il lume. Trinchero spara sulla donna, che, per fuggire, forse, la aperto l'uscio di casa, e straniera, colpita al cuore, sul selciato del cortile il Trinchero, in quel momento, non si accorge del tragico epilogo, crede ad uno dei soliti ruzzoloni *post prandium*, rinchiude l'uscio e va a letto. Più tardi alcuni inquilini trovano la donna a terra. Si commenta: — Una delle solite sbornie! Ma, no, c'è del sangue! Uno dei lunedianti capitombolli! Poi infine s'accorgono che è morta, ma la litania non cambia tono: — Poveretta, ha cessato di... soffrire!

Verso l'alba arrivano anche le guardie e sorprendono nel sonno il barbiere. A 60 anni suonati. Costui è comparso davanti ai giurati a raccontare la sua storia. In nome della scienza, i periti gli hanno frugato nel passato... e nel cervello: e, buon per lui, gli hanno trovato — come dicevo — un concatenamento tra il proiettile che si è sparato 21 anni addietro e quello che ha tirato contro la sua donna fatale.

Fu difeso dagli avvocati Magliola e Bardanzellu. Il primo discusse con profondità la causa dal lato giuridico. C'era una quantità di tesi: semi-infermità (ammessa dai periti) o infermità totale, non intenzione d'uccidere, provocazione grave, eccesso di difesa o legittima difesa. L'avv. Bardanzellu colla sua magnifica, impetuosa eloquenza recò una luce di umanità su quel singolare dramma. E i giurati furono pietosi e giusti, affermando la semi-infermità, la preterintenzionalità, la provocazione e l'eccesso della difesa; cosicchè l'imputato, che è già da tempo in carcere, fu condannato a 1 anno e 9 mesi di reclusione, pena che presto sarà scontato.

m.

SPORT

Coppa Ghilardi-Derlù

Questo Torneo, oltrechè avere lo scopo di propaganda dello « sport » del calcio, ha in mira generale uno scopo di beneficenza. L'intento delle offerte, che si riceveranno all'ingresso del campo, da inviti in divisa, andranno a beneficio della nostra « Croce Verde » e della « Casa dei Bambini del Borgo San Paolo ». A questo Torneo, sia per la ricchissima dotazione di premi, che per il suo scopo, si sono iscritte ben 19 squadre tra le più quotate tra i dilettanti calciatori regionali e precisamente: « S. C. Torinese », Squadra A e Squadra B, « Vigor F. C. », « Ideal F. C. », « Dennoria », « S. C. A. Pomba », « Istituto Ricaldone », « La Sportiva » (San Maurizio Canavese), « Associazione Gallardi Ernani » (A. G. E.), « S. C. Iatra ».

Nella sedata del 26 u. s., alla presenza dei signori Ghilardi Mario, Forchero Donato, Valieri Paulo, Ghilardi Giorgio e Tarditi Natale, della Società organizzatrice, ed i signori Colleri Filippo, Pecchioni Antonio, Verdese Attilio e Toso Giovanni, delegati delle singole Società, si divisero le squadre in due gruppi: gruppo A e gruppo B. Nel gruppo A risultarono: S. C. Iatra, 1 Ricaldone, F. Pennate, A. G. E., S. C. Torinese B, S. C. Nel gruppo B risultarono: S. C. Torinese A, Vigor F. C., Ideal F. C., S. C. A. Pomba, La Sportiva. Dal calendario delle partite stabilito di comune accordo per domenica prossima risultarono i seguenti incontri: Gruppo A, ore 13.30: Ricaldone, S. C. Iatra; arbitro Giannoni. — Gruppo B, ore 15: S. C. Torinese A, Vigor F. C.; arbitro Coppo. La Società organizzatrice, inoltre raccomanda alle Società interessate di attenersi al regolamento di trovarsi sul campo (corso Francia, Palco Stradale) all'ora precisa, rende noto che i premi sono esposti nelle vetrine della Cappelleria Reggi, corso Vittorio Emanuele II. 72.

Il nuovo Consiglio dell'U. S. Petrarca

Alle 6, Petrarca abbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio direttivo, dopo la fusione con la novaise società S. C. Lilla. Furono i risultati: Presidente: Teolli Mario; vice-presidenti: Perona Spirito, Forno Carlo; cassiere: Bellendino Antonio; segretario sportivo: Antoniolo E.; segretario amministrativo: Vanderi; consiglieri: Perrino, Leopardi, Bosio, Bernardino, Scaiunche, Regis, Ippolito, Arenti, Pagliano E., Grilla G.; sindaci: Risso Pierino, Scotti Francesco, Pisarino Felice; delegati sportivi: foot-ball: Scotti Francesco; pedisino: Sanili; ciclismo: Tealdi; bocce: Grilla; atletica: Torre; sezione filodrammatica: Perona Spirito.

Bollettino Militare

Roma, 28

Stato Maggiore. — Cattaneo, ten. gen. collocato in posizione ausiliaria speciale; Marzini, Reynaud, Manca, maggiori generali, collocati in posizione ausiliaria speciale; Meri, Gaetano, Perigo, Tuby, id.

Arma di fanteria. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Sermanti, Vigarani, Zunaro; Cirri, col., comandante distretto Teramo nominato comandante 2ª zona militare Trento; Laganà, col., id. id., Venezia.

Personale permanente distretti. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Broich, Benoni, Ciambelli, Bellini.

Pubblicazioni ricevute

L'« Unione Italiana Vini », di Milano, ha iniziato le pubblicazioni di una Rivista mensile dell'industria e del commercio del vino in Italia. Si intitola: « Enotria » ed è diretta dall'on. prof. Arturo Marescalchi, Un'artistica, interessante rivista, la quale fin dal primo numero si presenta non come cosa di mercato, improvvisata a scopo speculativo, bensì come raccolta di buoni studi e di utili informazioni. Non soltanto i viticultori e gli appassionati dell'agricoltura, ma anche gli amatori della letteratura agreste e gli artisti... del vino, vi troveranno pagine di piacevole lettura e di pratico insegnamento. « Enotria » è stampata in bella carta e riccamente illustrata. Ogni numero costa tre lire. Direzione e Amministrazione: via San Tommaso, 3, Milano.

Buona notizia da Trieste.

La Signora Fanny Pinsky, Via Torricelli 7, IV, Trieste, annuncia ai suoi lettori, che si autorizza a pubblicare, come dopo aver trascorso parecchi anni in condizioni di salute pessima, avere finalmente provato diverse cure ed una serie di medicamenti, al decisi, finalmente, alla cura delle Pillole Pink, che le fecero ricuperare la salute.

Sig.a Fanny Pinsky.

« Sono stata malata circa dieci anni. Fui prima profondamente anemica — cosa servo — ed ho provato i medicamenti che mi si consigliavano, ma il mio stato diventava sempre peggiore, e a tal segno che disperavo della mia guarigione, ed ero desolata. Ero sempre debole, pallida e nervosa. La notte dormivo male; soffrivo sempre nelle digestioni, avevo sempre freddo alle mani e ai piedi e mi sentivavo di non aver più sangue. Come ve l'ho detto qui sopra, provai molte cure, ma si può dire che non mi facevano nulla o quasi, o che il miglioramento era di breve durata e ripiombavo presto nel medesimo stato. Debbo confessare che, per quanto mi riguarda personalmente, le Pillole Pink, che ho finalmente preso, furono impareggiabili e la guarigione che mi hanno data mi rilieta, ma nello stesso tempo mi fa dolore di non averle prese più presto. Sì è nella speranza di essere utile, col mio esempio, ad altri malati che vogli tenersi al corrente della mia guarigione grazie alle vostre Pillole Pink, E vi mando, col mio ringraziamento, la mia ammirazione per questo buon medicamento ».

Le Pillole Pink sono ciò che vi ha di meglio per ricondurre alle buone funzioni gli organi turbati. Esse esercitano una azione potente per ridare il sangue e arricchirlo, e per tonificare e calmare il sistema nervoso. Sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, emicranie, nevralgie, mali di stomaco, disturbi di crescenza, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno sostituzioni contro assegno. Deposito generale delle Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

1920-1921

MONTE CARLO

LA GRANDE STAGIONE

TIRO AL PICCIONE — *Dicembre-Aprile* - 200.000 frs. di premi.

COMMEDIA 15-31 *Gennaio*

Rappresentazioni della « Comédie Française » di Parigi, diretta da Rent Conte Offenbach.

OPERA *Febbraio-Marzo-Aprile*

Grandi creazioni e repertorio dei più grandi maestri con prevalenza di opera ed artisti

Cronaca Cittadina

La fine dello sciopero dei salariati comunali

I salariati comunali hanno deliberato la ripresa del lavoro da stamane. Si compiono oggi esattamente quindici giorni dal mattino in cui sabato 35, la deliberazione di sciopero — avversata invano dagli stessi dirigenti le organizzazioni operaie — venne presa in un comizio nel quale l'impulsività ebbe il sopravvento sulla riflessione. Ed ecco come si è svolta la cronaca dell'ultima giornata di sciopero.

I ritorni individuali al lavoro

Fin da ieri mattina si sono verificati i sintomi di un mutamento degli animi fra gli scioperanti. Infatti parecchi salariati si presentarono isolatamente e spontaneamente al lavoro. Al *garage* di via Verdi rientrarono tutti gli *chauffeurs*, ed il personale di officina, al completo.

Una quindicina di operai addetti al servizio della pubblica illuminazione, parte del personale della stazione di disinfezione di corso Torlona per le malattie infettive e della lavatura dei vagoni destinate al Mattatoio fecero altrettanto. Anche parecchi spazzini, bidelli, fuochisti hanno ripreso, senza incidenti, le loro normali occupazioni.

Il servizio della distribuzione del latte municipalizzato ai bambini inscritti al Dispensario lattanti, anche se non fosse cessato lo sciopero, sarebbe stato ugualmente assicurato da ieri per mezzo di un piccolo carion provveduto dall'ufficio tecnico, d'accordo coll'ufficio di igiene.

Tutti gli altri servizi procedettero, esso di consueto, in modo soddisfacente, ciò che non toglie che i cittadini saranno lieti della ripresa del lavoro deliberata non soltanto per il fatto in se che segna la fine di una incresciosa vertenza, ma anche perchè ieri Torino fu molestata in modo particolare da un polverone irritante che fece desiderare più vivamente del solito il completo ripristino del servizio d'inaffiamento.

Ieri mattina, uno dei rappresentanti della Federazione dei dipendenti, il signor Delpiano, si è recato al Municipio per comunicare al Sindaco che i federati in sciopero sarebbero stati pronti a riprendere le rispettive mansioni, qualora l'Amministrazione avesse preso impegno, in iscritto, di non fare rappresaglie e di mantenere quanto il Sindaco aveva promesso nei precedenti colloqui. Il Sindaco fece rispondere che il verbale della seduta consigliare di mercoledì costituiva per se stesso un impegno, a cui la Giunta non avrebbe potuto venire meno. Non occorreva quindi rilasciare altro documento impegnativo. In ogni modo, si disse disposto a ricevere a colloquio i rappresentanti della Federazione, alle ore 16. Ed infatti il colloquio ebbe luogo.

Le ultime trattative col Sindaco

La Commissione in rappresentanza degli scioperanti venne ricevuta dal Sindaco alle 16; la componevano l'on. Romita, Delpiano, Carossa, Canale ed altri tre esponenti delle locali organizzazioni. Il colloquio durò oltre un'ora e mezza. Il Sindaco ripetè il punto di vista e gli intendimenti che l'amministrazione intendeva perseguire in questa vertenza, e cioè: in linea economica, aumentare fino ad un minimo di 17 lire giornaliere le categorie meno retribuite; e in linea morale ribadire il principio dell'illegalità dello sciopero nei pubblici servizi, principio che i dipendenti erano venuti scalzando con troppa leggerezza. Di fronte a queste categoriche premesse, reso del resto note e confermate parecchie volte, poco ebbero da contrapporre i rappresentanti degli scioperanti. Essi finirono coll'accettare l'invito del Sindaco di richiamare al loro dovere i salariati, promettendo che si sarebbero recati al comizio, che appunto in quell'ora si svolgeva alla Camera del lavoro, per fare opera di persuasione; e diedero come quasi sicuro il ritorno degli scioperanti al lavoro per oggi stesso sabato.

La Commissione si è pure riservata di presentare, a sciopero concluso, una domanda all'amministrazione; quella, cioè, che parallelamente all'aumento delle mercedi minori fino a raggiungere il minimo di L. 17, si concedesse un piccolo aumento alle mercedi che già toccavano o superavano di poco questo minimo; e ciò per mantenere quella specie di gradazione scalare che già esiste. Si domanda, ad esempio, che un salariato retribuito prima dello sciopero con 17 lire passi a percepire L. 17,50 e che le paghe dalle 17 alle 18 siano leggermente migliorate di 25 centesimi al giorno.

Su questa proposta il sindaco non si è pronunciato. Pur riconoscendo in essa una parte di giustizia, non l'ha nè accettata nè respinta: ma solo ha dichiarato di prenderla in considerazione, e di sottoporla al giudizio della Giunta, lasciando ad essa ogni definitiva deliberazione in merito.

Si è svolta poi un'altra parte importante del colloquio. I commissari hanno voluto avere dal Sindaco l'assicurazione che non si sarebbero fatte rappresaglie contro gli scioperanti. Il comm. Cattaneo ha esplicitamente dichiarato, come già aveva fatto nella seduta del Consiglio comunale, che la parola «rappresaglia» non deve per nessun motivo essere fatta. «Non si consumeranno certamente ingiustizie, o vendette, o ripicchi — ha detto il Sindaco — ma si applicheranno anche, se pur senza severità, leggi e regolamenti, saran sottoposti a giudizio penale coloro che sono colpevoli di reati perseguibili dalla legge, e saranno colpiti di pene disciplinari coloro che trasgrediranno al regolamento. Non si graverà certo con la mano di ferro, ma si farà in modo che, in base alla disciplina ed alla giustizia, coloro che hanno errato, paghino di tasca propria».

A questo punto delle precise dichiarazioni del Sindaco, il colloquio ha avuto una curiosa parentesi. Il comm. Cattaneo si è rivolto ad uno dei commissari, il Caressa, che è impiegato agli uffici comunali dell'anagrafe, e che ha fatto causa comune con gli scioperanti. «Lei entra in causa personalmente — gli ha detto il Sindaco — Da circa quindici giorni lei ha abbandonato il suo posto. Come potrei fare io, capo di un'amministrazione, se tutti i miei impiegati avessero imitato il suo esempio? Cosa sarebbe avvenuto degli uffici? Lei stesso capirà la gravità e la responsabilità della sua condotta. Perciò le dico fin da ora che contro di lei sarà applicato il regolamento per la punizione disciplinare che si è... meritata».

Il colloquio esaurì così anche questo argomento delle «rappresaglie» circa il quale il Sindaco, come si vede, non fece dichiarazioni che non avesse già fatte. E con questo i commissari abbandonarono il gabinetto sindacale, verso le 17.45, per dirigersi senza indugio al comizio alla Camera del lavoro, il sindaco si è poi recato a presiedere la Commissione del bilancio, dove era aspettato da... quasi un'ora.

Il comizio di chiusura

Al comizio degli scioperanti, indetto per le ore 16, affluirono oltre 1300 persone, le quali in attesa del ritorno della Commissione che era a Palazzo Municipale a colloquio col Sindaco, si abbandonarono a commenti poco allegri sul modo come veniva a chiudersi l'agitazione e che ormai malgrado l'ultimo abboccamento in corso col Sindaco, ognuno intuiva poco favorevole.

Verso le 18 finalmente l'atteso ingresso nel salone sotterraneo, dove il comizio aveva luogo, i membri della Commissione, accolti con esclamazioni di vario significato. Ed il comizio venne aperto. Parlarono ai convenuti l'on. Romita, Delpiano, segretario del Sindacato dipendenti Enti locali, Chignoli, segretario generale della Camera del lavoro.

Gli oratori fecero la relazione della conversazione avuta poco prima col Sindaco. Esposero gli ultimi tentativi fatti dalla Commissione per strappare qualche miglior condizione per i salariati, e riferirono che la Giunta comunale terrà fede all'impegno assunto di non procedere in alcun modo a rappresaglia.

Annunziarono — sebbene in forma non assolutamente definitiva — che saranno apportati alcuni ritocchi alle paghe minori, portando il minimo delle mercedi a 17 lire, mentre prima dello sciopero non di sole 14 lire. Qualche oratore richiamò l'attenzione dei convenuti sulle particolari condizioni politiche del momento, soggiungendo che la considerazione appunto di esse, era consigliabile ed opportuna la ripresa del lavoro da questa mattina, mettendo termine alla vertenza che ormai non avrebbe potuto prolungarsi ulteriormente per gli scioperanti.

La discussione che seguì a questi discorsi fu breve ed il comizio, verso le 19.30, si concluse coll'approvazione della proposta di proclamare la fine dello sciopero e di riprendere subito il lavoro.

***

I proprietari di forno sono avvertiti che, data la ripresa normale di lavorazione nelle panetterie, dall'Ufficio Panificio di piazza Castello, il sarranno sabato sera inviati i turnisti per domenica, 30, e lunedì, 31 prossimo, e seguito. (In osservanza al riposo settimanale degli operai), come al solito.

***

La Giunta esecutiva dell'Associazione liberale-democratica della Sezione di Torino, interprete del pensiero di tutti i suoi aderenti, approvando la condotta della maggioranza del Consiglio comunale nei riguardi dei dipendenti salariati scioperanti, manda un caloroso plauso ai consiglieri di parte liberale.

Polemiche tra mutilati di guerra

Riceviamo dall'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi:

«La Federazione interprovinciale della Lega Proletaria fra i reduci, che a suo tempo ha spacciato come sua vittoria gli ultimi aumenti sulle pensioni di guerra, con un manifesto affisso nelle vie di Torino cerca di dimostrare con dati inesatti che la campagna svolta dall'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi per il miglioramento delle pensioni torna a beneficio della categoria degli ufficiali. Per il pubblico, che naturalmente non può conoscere in modo preciso il trattamento fatto dallo Stato agli invalidi della guerra, alle vedove ed ai genitori dei caduti, sembrano il dovere di rettificare quanto la Lega Proletaria ha pubblicato.

«E falso asserire, come invece si cerca di far credere, che le nuove disposizioni legislative concernenti le pensioni di guerra vengano ad aumentare l'assegno vitalizio degli ufficiali. I nuovi aumenti riguardano soltanto i soldati ed i sottufficiali, mentre per la categoria degli ufficiali è stata soltanto effettuata una perequazione di trattamento, nel senso che coloro i quali godevano la vitalizia collegiale anteriormente al 6 maggio 1919, ed ebbero pertanto assegnata la pensione sulla base dei vecchi stipendi, vengono ad avere la pensione calcolata sugli stipendi attuali. E veniamo alle cifre. Il generale amputato di due arti, che si manifesti, percepisce la pensione annua vitalizia di L. 12.000, mentre un soldato amputato delle gambe e nelle braccia non percepisce 3000. In generale, che agli effetti del trattamento di riposo deve considerarsi come un funzionario dello Stato, ha diritto già, per non essendo invalido di guerra, ad una pensione di L. 12.000, in quanto durante la sua carriera ha versato per la pensione un'aliquota del suo stipendio. Il soldato amputato delle braccia e delle gambe percepisce effettivamente L. 3000 di pensione, L. 2100 di carovita, L. 1500 di premio del R. D. 2 giugno 1920, L. 1200 per indennità di accompagnamento, L. 2000 per coesistenza di varie infermità: in totale L. 9800. Oltre a tale somma, gli spetta l'aumento integrativo per i figli, sulla base di L. 360 per il primo, L. 170 per il secondo e L. 150 per gli altri. Quantunque nelle attuali condizioni di vita tale trattamento non si possa considerare assolutamente lauto, siamo però, come si vede, molto distanti dalle L. 2400 che la Lega Proletaria ha indicato».

Nuovi treni locali e variazioni di orario

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica:

Linea Torino-Alessandria. — Allo scopo di favorire gli operai, impiegati, studenti, ecc., che debbono venire a Torino per ragioni di lavoro o di studio, dal 31 and. verrà effettuato «ogni lunedì» il treno: Omnibus 3020: Asti part. 5,20, Torino arr. 7,5, con servizio viaggiatori di sola terza classe. Dalla stessa data il treno omnibus 3021, attualmente in partenza da Torino P. Nuova alle 21,10, verrà anticipato col seguente orario: Torino P. N. part. 22,30, Alessandria arr. 1,10, part. 1,45 Genova arrivo 4,50. Questo treno non avrà luogo nella notte dal sabato alla domenica.

Linea Mortara-Milano: Dal 6 febbraio p. v. «alla domenica» il treno 1266 partirà da Mortara alle ore 17, anzichè alle 15,30 ed arriverà a Milano P. T. alle 18,30.

Razionamento di pasta, riso e farina di granoturco

Il Municipio comunica che nel prossimo mese di febbraio rimane confermato il razionamento della pasta secca e della farina di granoturco, nella misura stabilita per il corrente mese di gennaio; coi prezzi precedentemente fissati per cadauna razione. In luogo e vece della pasta secca è permesso l'acquisto della pasta fresca nei negozi espressamente autorizzati dal Comune, e contro distacco successivo dei tagliandi della pasta a pagina 9 della tessera di razionamento. Per il riso la razione individuale è fissata in grammi 450 alla settimana, e l'acquisto al prezzo di centesimi 30 per razione deve farsi contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 10 della tessera di razionamento.

Lo sciopero dei mugnai

I provvedimenti del Consorzio granario

I lavoranti mugnai hanno proclamato lo sciopero nazionale per una questione economica, rimasta insoluta un paio di mesi fa, quando la discussione del memoriale presentato agli industriali fu sospesa, in seguito alla concessione di un acconto di quattro lire giornaliere, quale aumento paga.

Diciamo subito che i rifornimenti delle farine alla cittadinanza ed a tutta la provincia sono assicurati. Il presidente del Consorzio granario provinciale, grand'uff. Corinaldi, efficacemente coadiuvato dai membri della Commissione di vigilanza, cav. Martino e cavaliere Raviglio, ha potuto prendere con tutta sollecitudine energici provvedimenti, d'accordo coll'Autorità prefettizia e con quella militare. Con un personale composto di proprietari e direttori di molini diversi, e con soldati pratici di molitura, è stato disposto uno speciale servizio, e quindi già lavorano parzialmente i molini Feyles, Eletrico, della Madonna di Campagna e di Settimo. Lavora completamente il molino di Brandizzo ed oggi funzioneranno i grossi molini di Dora e di Collegno, il molino di Chieri, che era inoperoso, è ora in piena efficienza. Anche il molino dell'Alleanza Cooperativa ha ripreso a funzionare, dopo un abboccamento che i suoi dirigenti ebbero col grand'uff. Corinaldi. Il presidente del Consorzio granario ha trovato poi un validissimo aiutilo nel capo del nostro Compartimento ferroviario, ing. commendatore Ehrenfreund, cosicchè è stato possibile far trasportare dal molino di Solero e da quelli di Feltzano e di Verzuolo ingenti quantità di farine, dislocando un largo contingente di grano. Quantunque in questi ultimi giorni i mugnai già si fossero uniti ai lavoranti panettieri nello sciopero di solidarietà verso i salariati comunali, la scorta notevolissima delle farine è tuttora intatta. La popolazione può dunque stare tranquilla che non risentirà alcun danno dallo sciopero.

Lo sciopero generale degli operai chimici del Piemonte

Il conflitto scoppiato fra gli operai della ditta Cinzano ed i titolari della ditta, e di cui abbiamo ripetutamente e ripetutamente informato i nostri lettori, ha dato occasione ad una temporanea sospensione di lavoro di due ore in tutti gli stabilimenti dell'industria chimica del Piemonte.

Ma ciò non ostante, finora non è stato possibile mutare la situazione, nè ottenere un avvicinamento delle parti per eventuali trattative giacchè, come abbiamo pubblicato — la ditta considera chiusa per suo conto la vertenza e non intende riaprirla. Il segretario regionale della Federazione operai chimici D'Alberto, ha avuto un colloquio col Prefetto ottenendo Taddei e lo ha interessato alla questione.

Intanto si è riunito nella nostra città il Comitato regionale della Federazione operaia e dopo aver preso atto della situazione dopo la manifestazione delle maestranze dell'altro giorno, ha deliberato d'intensificare l'agitazione proclamando lo sciopero generale degli operai chimici ed affini della Regione piemontese a cominciare da lunedì 31 corrente.

A proposito di un sequestro

Giorni sono accennammo ad una denuncia della Squadra di vigilanza sui consumi contro la ditta Perlo e Camilla. Ora i figli della signora Vedova Perlo ci pregano di rilevare che la denuncia riguarda la sola ditta Camilla, poichè la famiglia Perlo non fa più parte della ditta suddetta.

I premi al veglione del Regio

I ricchi doni del Re e del Presidente del Consiglio

L'Associazione della Stampa comunica la lista dei premi per il Veglione del 4 febbraio al Teatro Regio. Quest'anno, per la prima volta, i due primi premi consistono in due rari doni: un magnifico prezioso vaso in ceramica del Cantagalli, offerto graziosamente da S. M. il Re; un ricco calamaio con lampada elettrica, in argento, offerto da S. E. l'on. Giolitti. Il Sovrano e il Presidente del Consiglio, con sì generose offerte, hanno voluto benevolmente accrescere il prestigio artistico della festa benefica dei giornalisti torinesi. Seguono i premi degli artisti: tre ritratti, e quadri e sculture originali dei nostri più ammirati pittori e scultori, cui l'Associazione della Stampa è ancora una volta grata per la fraterna, preziosa cooperazione. Ma ecco la lista dei premi, lista che non è detto ancora debba considerarsi chiusa:

1.o) Dono di S. M. il Re: magnifico vaso in ceramica del Cantagalli.

2.o) Dono di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri: ricco calamaio in cristallo ed argento, sormontato da lampada elettrica.

Premi degli Artisti:

3.o) Ritratto del pittore Giacomo Grosso, alla signora che indosserà la più bella toilette.

4.o) Ritratto del pittore Agostino Bosia, alla signora che indosserà il più bel costume mascherato.

5.o) Ritratto del pittore Filippo Omegna, alla signora che indosserà il più bel domino.

6.o-15.o). Quadri dei pittori: Falchetti, Mazzi, Rovero, Gianì, Caramì, Zolla, Valmotti, Depetris, Monti, Golia, Manca.

17.o-18.o). Silhouette in scultura degli scultori Cerasoli e Giorgis.

19.o) Miniatura del pittore Mario Durante.

Altri doni:

20.o-21.o) Due biglietti per il viaggio di andata e ritorno Torino-Trieste in prima classe, offerti dalla Ditta Carpanelo.

22.o-23.o). Volo a quattro, due dame e due cavalieri, sulla «Limousine sérea Ansaldo» pilotata dall'aviatore Stoppani, nel cielo di Torino e dintorni: offerto dalla Società Aeronautica Ansaldo.

24.o) Bicicletta Peugeot, nuova, offerta dalla Ditta Cesare Picena.

25.o) Lampada da tavoliso in argento, offerta dal Presidente «Unione Sportiva Torinese», signor Carlo Colombo.

26.o) Impermeabile di lusso per signora, offerto dalla Ditta Carlo Bonini e C.

27.o) Anfora montata in argento, offerta dalla Ditta Cottié.

28.o) Cassette di dodici bottiglie di vermouth, offerte dalla Ditta Carpano.

29.o) Cassette di bottiglie liquori O.P.S. offerte dalle «Officine prodotti speciali O.P.S.».

30.o) Cassette di bottiglie spumante Frascati, offerto dalla Ditta D'Angelo.

31.o) Cofano di cioccolatini, offerto dalla Ditta Venchi.

32.o) Scatola di profumi, offerta dal comm. Nocera.

L'Associazione della Stampa comunicherà ulteriormente la costituzione della Giuria, cui spetterà assegnare i suddetti premi al Veglione del Regio.

LE CONFERENZE

Storia dell'arte

Il ciclo di otto conferenze, illustrate da proiezioni luminose, intorno alla pittura del Seicento e Settecento, che, per iniziativa dell'Istituto Letterario «Margherita di Savoia», e della Società Pro Coltura Femminile, sarà tenuto dal prof. Lionello Venturi, avrà principio lunedì, 31 gennaio, alle ore 17.30. Le conferenze successive avranno luogo di venerdì e lunedì, alla stessa ora. Per iscrizioni al ciclo rivolgersi alla Società Pro Coltura Femminile (via Assarotti, 11), ovvero all'Istituto letterario «Margherita di Savoia» (via Davide Bertolotti, 20).

Giuseppe Meoni alla Camera di Commercio

Ad iniziativa della Lega Economica italiana, domani, domenica, sarà tenuta una conferenza nel salone della Camera di Commercio, alle ore 10, dal prof. Dr. Giuseppe Meoni, il ben noto giornalista ed eloquente oratore, consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana. Egli parlerà della «Nuova Italia industriale», in rapporto alla fiera campionaria di Milano. Alla conferenza farà seguito una proiezione cinematografica. I biglietti d'invito si possono ritirare anche presso la «Lega Economica Italiana» (Galleria Nazionale, Scala D).

Tramonti ed albori di civiltà

Domenica, 30 corrente, alle ore 10, nella sala della Scuola Margherita di Savoia, in corso Galileo Ferraris, 25, il prof. Augusto Lizier, per iniziativa del Comitato torinese dell'Unione generale insegnanti, terrà una conferenza sul tema: «Tramonti ed albori di civiltà».

Università popolare

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini), il chiarissimo professore Pietro Ricaldone terrà una conferenza dal titolo: *I cento piemontesi del 1821* (illustrata da proiezioni luminose). L'ingresso è libero.

Le iniziative benefiche

Nel pomeriggio di domenica in piazza Vittorio Veneto, all'altezza di via Vanchiglia, sarà inaugurato un banco di beneficenza «Pro Colonia agricola nei sordomuti». Vi figurano numerosi e ricchi doni fatti dagli amici e benemeriti di tale nobilissima così necessaria e vantaggiosa per la numerosa classe degli sventurati privi di udito e di favella. Vi si ammirano fra gli altri doni un quadro ad olio di Angelo Torchi dal titolo «Ortolana romagnola», dono di S. M. il Re; un preziosa medaglione d'avorio donato dal papa Benedetto XV, tre portafiori finissimi di scuola tedesca regalati dal marchese Clemente Cavalone-Ceva, ecc.

La Tombola di animali vivi

La Tombola di animali vivi, a beneficio della Federazione degli Asili infantili, va arricchendosi di meravigliosi doni. Figurano tra essi: una splendida coppia di buoi, un cavallo anglicorse bello, una cavallina, regalata dal Duca d'Aosta; una manza, donata dal Municipio; due graziosi asinelli sardi, regalati dal signor Giuseppe Cusco e dal signor Bartolomeo Sammarchi; capre, pecore, galline; un maialetto, inviato dal Consorzio provinciale granario, e perfino un magnifico lepre, dono del cav. Achille Magliano. Come abbiamo detto, i biglietti per concorrere alla benefica Tombola saranno posti in vendita al prezzo di due lire.

Deliberazioni di insegnanti della scuole medie

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione eletto in questi giorni, è così costituito: presidente il prof. Guido Vaghera del R. Liceo D'Azeglio (rielezione); vice-presidente il prof. G. De Varda del R. Istituto Tecnico (rielezione); segretario il prof. C. Oddone (nuova elezione); consiglieri i proff. Carli, Ferrari e Levi De Giorgis (nuova elezione). L'assemblea dei soci ha già iniziato la trattazione degli argomenti che costituiscono il programma di lavoro del nuovo Consiglio direttivo, votando intanto questo ordine del giorno:

«La Sezione federale torinese, deliberatamente ripudia che agli insegnanti delle scuole medie non sia stato ancora corrisposto quel premio di collaborazione che il R. D. L. 31 ottobre 1919, N. 1971, assicura a tutti gli impiegati dello Stato, nè vede ragioni plausibili per il loro diritto di partecipare al comune beneficio, e ciò proprio per opera del Ministero della P. I., che avrebbe dovuto invece tutelare il legittimo interesse dei suoi amministrati, associandosi alla giusta protesta elevata al riguardo dai loro colleghi di Roma, riuniti a convegno, mentre attende ben altri provvedimenti economici che restino agli insegnanti delle scuole medie meno tristi condizioni di vita; fiduciosa vuole il loro diritto ad essere trattati come i dipendenti delle altre Amministrazioni dello Stato, e deplorevole la trascuratezza in cui sono costantemente tenuti, da parte degli organi governativi, coloro cui è affidata la delicata cura dell'educazione nazionale».

Seguendo la Cronaca

Perchè non succedano confusioni!

Si informa la numerosa ed affezionata clientela che per tanti anni ha col suo concorso dimostrato di apprezzare la perfetta lavorazione dei mobili venduti nel Grande Emporio della *Ditta Giuseppe Villa, Corso Vittorio Emanuele, 56, ang. via Saluzzo e via Sant'Anselmo, 4*, che gli Eredi continuano la gestione dell'importante azienda. I visitatori e tutti coloro che necessitano di mobili, troveranno come prima il massimo assortimento di camere complete, comuni e di lusso, da letto, da pranzo, salotti, ecc.

Il pubblico è pertanto pregato a non voler confondere il magazzino della Ditta Villa Giuseppe di Corso Vittorio Eman. 46 ang. via Saluzzo, 1, con altro vicino che porta lo stesso cognome, ma che nulla ha di comune con esso. La succursale di via Sant'Anselmo, 4, è fuori mano e vi sono esposte camere complete e mobili diversi. I prezzi sono modicissimi e da non temere concorrenza.

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Autorizzata dallo Stato)

via Bidbia N. 1 - Telefono 43-02 - Torino

Martedì 1 febbraio, alle ore 20,45, verrà iniziato un Corso peculiare Teorico-Pratico di *Automobilismo*.

Gli allievi che intendono iscriversi alla Scuola che ne avrà il *riconoscimento governativo* rilascia il *legale certificato di idoneità per l'automobile e la motocicletta*, debbono rivolgersi unicamente all'Ufficio di Direzione, via Bidbia, N. 1 (entrata in corte) non lasciandosi fuorviare da inesatte indicazioni nei pressi della Scuola.

Il Presidente — Avv. C. Gorla-Gatti

Il Direttore — Ing. Emilio Marengo

Senza inutili formalità

e rapidamente si praticano tutte le operazioni di banca agli sportelli della Banca Agricola Italiana, che offre al pubblico la maggiore convenienza ed ogni facilitazione.

Essa eseguisce ogni operazione bancaria: Sconti — Anticipazioni — Libretti di risparmio — Depositi in conto corrente — Assegni circolari — Compra e vendita di Titoli, ecc.

Rivolgersi alla Sede di Torino — via Alfieri, N. 5 (palazzo proprio) — od a tutte le Filiali dell'Istituto.

Si approssima

la definitiva chiusura della *Liquidazione Successori M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo, 1, in questi ultimi giorni verranno praticati ai tutti gli articoli dei nuovi incredibili ribassi, per di potere esaurire completamente lo stock di merce di ultima rimanenza, doverosi nei locali ripristinati, aprire degli stupendi magazzini che saranno adibiti alla pura confezione per signora. Sappiano quindi approfittarne quanti devono fare acquisti di *mantelli, golfs, vestaglie, calze, cravatte, bretelle*, ecc.

Ribassi incredibili!

Si ribassa un forte stock di calzature per soli 8 giorni. Per donna: scarpette nere, tacco cuoio, L. 39, tacco Luigi XV L. 45, marron L. 50, fantasia L. 65. Scarpe alte nere L. 72, marron L. 99.

Da uomo: chevreau nero L. 69, cromo L. 85, colorate da L. 75 a L. 85 ed altri generi assortiti di fantasia e di lusso, in liquidazione nella Calzoleria di via Montebello, 22, vicino alla Mole Antonelliana.

Non si ha nessuna notizia

sui fatti di nessuno. Le pratiche circa il loro collocamento in Torino si sono incagliate. Pare sia scoppiato un conflitto di competenze. In questa incertezza di cose sembra che i fatti di nessuno non verranno più nella nostra città. Che peccato!

I Divertimenti

Ultime di "NELLINA,, al CINEMA AMBROSIO

Nellina, la sentimentale film di Roberto Bracco, verrà proiettata ancora oggi e domani nella splendida interpretazione di *Tilde Kassay, Cia Fornaroli e Gustavo Serena*.

Lunedì, 31: Soava Gallone in *NEMESIS* di PAUL BOURGET

Soava Gallone, l'incantevole «spirito» dai cento volti «impressionerà lunedì sullo schermo dell'*Ambrosio* una strana figura di donna, l'appassionata eroina di *Nemesis*, uno degli ultimi romanzi di Paolo Bourget. *Nemesis*, la film che ha ottenuto i maggiori successi del 1920 in tutto il mondo, possiede, oltre alla magistrale interpretazione di *Soava Gallone*, una ricchissima messa in scena e costituisce uno spettacolo di alto valore artistico.

Una nuova danza americana

è presentata nel salone d'inverno dell'*Ambrosio* dalla celebre amministratissima coppia *Rita and Maxwell*. Molto numerate sono pure le grazie *Misses Ivonne e Billy*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il saluto di GIOVANNI RAICEVICH

Una folla straordinaria accorrerà oggi e domani al *Cinema Teatro Vittoria* per le ultime repliche di *Sotto il vincolo*, la fine della magnifica film *Il re della forza*. Giovanni Raicevich il fortissimo protagonista sarà particolarmente festeggiato.

PIEDIGROTTA... a Torino!

Chitarre, mandolini, dolci melodie d'amore e di malinconia, cori giocondi di popolani, una teoria di colori smaglianti, un'orgia di sole e di luce: ecco la festa di *Piedigrotta*. La caratteristica festa napoletana sarà riprodotta lunedì, 31, al *Vittoria*, in una film di eccezionale bellezza. Verranno cantate da distinti artisti lirici le più recenti e suggestive canzoni di Piedigrotta, coll'accompagnamento di un'orchestra di 60 professori diretta dal M.o Desenzani, trasformata e l'esposizione per questa originale manifestazione artistica, una novità assoluta per Torino.

Otto forti giovanotti non sono riusciti ad alzare la signorina ANASTASINI

Un pubblico enorme affollò ieri sera il Circo *Medrano*, specialmente attratto dal bizzarro esperimento preannunciato e che è mondialmente noto col nome di «esperimento di Conlon». La signorina Anastasini (kg. 56) che aveva sfidato chiunque a sollevarla, promettendo un premio di L. 50 a chi fosse riuscito, vide salire sul palcoscenico, uno dopo l'altro, ben otto robustissimi giovani della nostra città. Ma tra la sorpresa e il divertimento del pubblico, nessuno di essi fu capace di staccarla da terra neanche di un millimetro. L'esperimento, che ha del prodigioso, sarà ripetuto anche questa sera.

CINEMA ITALIA
Un falso JUDEX per la baronessa

Nella terza serie delle nuove avventure di Judex che rimarrà in programma ancora oggi e domani) assistiamo a un audace tentativo della baronessa d'Autremont di far assassinare il suo implacabile avversario. Ma Judex lo preparato... un altro se stesso, a prova di pugnale o di bomba, e i due sicari prezzolati dalla baronessa cadono agevolmente nelle mani dell'assassinando. In preparazione la quarta serie *il cercellere impreveduto*.

Per fabbricare i diamanti

La formula per fabbricare i diamanti è scritta su di un prezioso papiro indiano, che è stato rubato al tutore della graziosissima miss Ethel... La ricerca dell'importante documento conduce la coraggiosa fanciulla in un inestricabile seguito di avventure. Finalmente Ethel incontra *l'uomo che rideva*. E' stato lui o non è stato lui il ladro?... Continuano al *Cinema Meridiana* con grandioso successo le proiezioni della avventurosa film «*L'uomo che rideva*». L'elegante locale, interamente rimesso a nuovo, accoglie ogni giorno un folto e scelto pubblico.

SALONE GHERSI
"SCROLLINA,, se ne va

Lea Gys, la simpatica e vivacissima «Scrollina» si presenterà ancora oggi e domani sullo schermo del *Ghersi* per raccogliere il saluto dei suoi numerosi ammiratori.

Lunedì 31: "LA CASA DI VETRO,, con MARIA JACOBINI

Il secondo lavoro della *Casa Ferl*, che affretterà lunedì prossimo il giudizio del pubblico torinese, possiede tutti gli elementi che strappano il grande successo. Ad una messa in scena ricchissima, eseguita senza risparmio, fatta l'eccellente direzione di uno dei nostri migliori attori-registi, Gennaro Righelli, fa riscontro una interpretazione perfetta nella quale domina la simpaticissima Maria Jacobini. Anche gli altri attori portano nomi di primissimo ordine nell'arte muta. Essi sono: Amleto Novelli, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini. L'aspettativa è enorme per questa seconda edizione della *Ferl*.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

sarà quanto prima l'interprete di un terzo lavoro della «Ferl»: *Zingari*. La saranno compagni Amleto Novelli, Franz Sala e Alfonso Cassini. Il soggetto di *Zingari* è di Maria Almirante, che dirige pure l'esecuzione.

POLIDOR e BAMBI al CINEMA BORSA

Una folla grandissima è accorsa anche ieri a vedere i due magnifici attori comici nella film *Il Re della Banana*, che da quasi una settimana strappa risate continue al *Cinema Borsa*. La divertentissima film si replicherà ancora oggi e domani.

EDDIE POLO

si presenterà lunedì venturo in una sua nuova emozionante avventura.

CINEMA ROYAL

Ancora oggi e domani il pubblico dell'elegante *Royal* potrà ammirare *Attorni e Paolo Albertini* nella avventurosa film *I due mazzi*.

"ROBERTO BURAT,, di J. CLARETIE

comparirà lunedì al *Royal* in una smagliante riduzione cinematografica. Ne sono protagonisti *Lois Visconti* e *Domenico Serra*.

Il dramma d'una giovane signora
Si precipita dal terzo piano

Poco dopo le 9 di ieri mattina due guardie municipali trasportarono all'Ospedale Mauriziano una giovane signora, gravemente ferita, tanto che il medico di guardia, dottor Basilio, la fece ricoverare d'urgenza, giudicandola in pericolo di vita. L'infelice aveva perduto completamente la coscienza ed un lieve soffio appena, quasi impercettibile, indicava che respirava ancora. Dopo tre ore di agonia l'infelice spirò.

Fu subito identificata per la signora Maria Bellini, nata Scolari, d'anni 28. La disgraziata era madre d'una tenera creatura. Mezz'ora dopo giungeva, come informato della sciagura, il marito ed il dramma potè essere ricostruito nei suoi particolari.

I due coniugi abitavano in un alloggetto al terzo piano di via Gaboti, 20, ma la pace era sbandata dal loro focolare da questi ultimi nove o quindici giorni addietro la giovane signora aveva lasciato la casa coniugale per ritornare presso la famiglia a Romagnano Sesia.

In questo frattempo fu decisa la separazione completa e ieri mattina la signora ritornò, accompagnata da suo fratello, all'alloggio di via Gaboti per rimendersi tutto quanto le apparteneva. Assisteva a questa spartizione la madre del signor Bellini. La giovane donna appariva molto commossa, ma nessuno dei congiunti ebbe l'idea che essa meditasse il lugubre proposito di darsi la morte. Girò per le stanze come smarrita, poi d'un tratto, aperta una finestra, mentre i familiari erano in un'altra stanza, si gettò a capofitto nel vuoto.

Il dramma mise a soqquadro tutta la casa. La giovane signora fu prontamente soccorsa e si mandò ad avvertire le guardie municipali, che — come dicemmo — la trasportarono all'ospedale. Del fatto fu dato avviso all'Autorità giudiziaria.

Ossessionato da vecchi rancori uccide e tenta di uccidersi

Ci è giunta notizia di una tragica scena svoltasi fulmineamente l'altra sera in una viuzza rusticana di Tetti Cavaglià, frazione della vicina Piobesi. Un uomo di natura cupa, certo Quaranta Giuseppe, d'anni 61, viveva da tempo coll'animo turbato da rancori, originati, sembra, da motivi di interesse, verso un abitante della stessa località, certo Quaglio Antonio, d'anni 58. Questo stato di cupa agitazione era ormai giunto ad una fase ossessionante, che doveva fatalmente provocare una tragedia.

L'altra sera, infatti, il Quaranta vedendo il Quaglio che si avanzava, corse in casa sua, prese un fucile e uscì di nuovo. Si mosse così a pochi passi dall'avversario, sparò il fucile e il colpo partì. Il disgraziato girò su se stesso e cadde. Era stato ferito al petto, mortalmente. Compiuto il delitto, l'omicida rientrò nella sua abitazione e, impugnata una rivoltella, si sparò contro tre colpi. In causa del suo stato di ubbriachezza, due colpi andarono a vuoto; il terzo lo ferì gravemente alla mammella sinistra.

Quando gli abitanti della frazione, chiamati dal rumore delle detonazioni, accorsero esterrefatti, trovarono l'uno già cadavere, l'altro quasi morente. Del fatto furono pella notte avvisati i carabinieri e l'Autorità giudiziaria di Carignano, per gli incombenti relativi, dalle che il Quaranta possa superare la gravissima crisi dell'autoferimento.

Parte stentato

La scorsa notte, verso le ore 2, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza», servizio Antonia, ammanettò al «cittadino dell'ordine» Astore, trovandosi in via Pietrasanta, angolo via Goberti, sorpreviolenze ne nonvidenti mentre stavano per mettere in vettura esterna un negozio della ditta Bersio e Galletti, in via Goberti, 32. I ladri, sorpresi dagli agenti, abbandonarono l'impresa, dandosi poi alla fuga. Inciampò un posto nove paia di stoffe, che erano già riuscite a sottrarre dalla vetrina. Gli agenti provvidero a darne immediatamente avviso agli uffici di P. S. e al pretoriario.

NOTE SPICCIOLE

**La Società fra giovani calzolai, cantinieri

ULTIME NOTIZIE

Il terrorismo bolscevico
confermato da Krassin al "Labour Party,,
Lenin in polemica con Trotski

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il Labour Party pubblica oggi la corrispondenza svoltasi fra Henderson e Krassin intorno ad alcune serie accuse rivolte dal Labour Party al Governo di Mosca. Secondo quanto afferma Henderson, il Governo bolscevico, dopo la partenza dalla Russia della missione laburista, intraprese una serie di persecuzioni sistematiche e brutali contro le persone che fornirono ai laburisti inglesi informazioni sfavorevoli sulla situazione del regime sovietista. Il Sindacato dei tipografi di Mosca fu, per esempio, disciolto. Un membro importante dei Soviets di Mosca fu espulso dalla capitale a guisa di punizione per un discorso pronunziato in un comizio tenuto in onore della delegazione britannica. Vari membri del partito menscevico furono arrestati, ed uno dei *leader* di quel partito, certo Dan, fu esiliato a Perm.

A queste accuse l'ing. Krassin risponde esagerli impossibile fornire spiegazioni complete sui fatti attribuiti al suo Governo. «Gli atti del Governo di Mosca vanno interpretati — dice Krassin — come episodi della lotta che esso è obbligato a condurre con metodi anche incostituzionali, per combattere la controrivoluzione, senza preoccuparsi delle persone o dei gruppi politici che ad essa partecipano. Il Governo sovietista — asserisce l'ing. Krassin — in assunto gravi responsabilità davanti alle masse lavoratrici russe. Queste responsabilità gli impongono degli obblighi, tra i quali quello di arrestare ed imprigionare le persone che si considerano pericolose, anche se esse sono socialiste. Circa poi le opinioni del partito laburista inglese e degli altri analoghi partiti d'Europa, il Governo russo può tenere conto di queste opinioni solo in quanto esse vengano espresse in forma di amichevoli consigli o di sincera sorpresa per particolari fatti. Esso tuttavia rifiuta categoricamente ed assolutamente di accogliere le espressioni di rimproveri rivoltigli da quegli stessi ambienti socialisti, come pure qualsiasi tentativo di esercitare un'azione sulla politica interna dei Soviets. Il Governo russo vuole mantenere i migliori rapporti possibili col Labour Party, ma non si considera responsabile che dinanzi alle masse lavoratrici e alle organizzazioni rivoluzionarie mondiali, alle quali soltanto è tenuto a rendere conto dei suoi atti».

Soltanto dopo queste categoriche dichiarazioni, l'ing. Krassin consente ad informare l'on. Henderson che il Sindacato dei tipografi fu perseguito per motivi indipendenti dall'azione esercitata dai suoi *leaders* durante la permanenza in Russia della delegazione inglese; e che la partenza da Mosca di un membro dei Soviets avvenne per ragioni indipendenti dalla volontà della autorità sovietiste, che anzi approvarono il discorso da lui fatto. Circa poi il noto *leader* Dan, egli fu mobilitato in qualità di dottore a Perm, «mentre altri medici comunisti furono inviati al fronte».

Il corrispondente del *Manchester Guardian* asserisce che tutte le voci corse in Occidente sulla malattia di Lenin sono prive di qualsiasi fondamento. A prova di ciò il corrispondente annunzia che Lenin è attualmente occupato in una vivacissima polemica contro Trotzki e Bukarin sul tema delle Trades Unions.

Un discorso del commediografo Shaw
inneggiante alla dittatura del proletariato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Bernard Shaw ha pronunziato ieri ad un comizio del partito laburista indipendente un discorso inneggiando alla dittatura del proletariato. Questa volta il celebre commediografo ha voluto essere serio. «Parlo da quaranta anni, ma nessuno si accorge di me. E' vero che io la reputazione di persona comica, ma si accorgeranno un giorno che quando parlo, parlo sul serio». Entrando in argomento, Shaw ha affermato che «la dittatura degli operai deve essere il governo di questo paese, nell'interesse delle masse che lavorano. Ciò che vogliamo in Inghilterra è il lavoro obbligatorio per tutti. Quando il proletariato si sarà impadronito del potere esso dovrà instaurare una nuova moralità ed una nuova religione, che non t'illerino il dolce far niente». Shaw ha anzi preannunziato che quando il giorno atteso sarà venuto, l'unico delitto che verrà punito dal proletariato colla pena di morte sarà la pigrizia. Citando a questo riguardo la Russia, Shaw ha aggiunto: «Nella stessa Russia bolscevica vi è una tale abbondanza di intelligenza che se un uomo non vuole lavorare quando il paese soffre la fame, i bolscevichi lo fucilano senza pietà». Una voce a questo punto dalla sala gridò: «Essi vi chiameranno il comunista buffone!». Bernard Shaw, imperterrito ed applaudito, rimbeccò: «L'onorevole interruttore si immagina che io stia scherzando. Non so che cosa si dirà di me il giorno in cui il Governo subitamente si accorgerà che parlo ed agisco sul serio».

Libertà provvisoria al leninista Malone per i funerali della madre

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

L'ex-colonnello Malone, il deputato conservatore, divenuto improvvisamente uno dei più ferventi apostoli del verbo leninista in Inghilterra, è da qualche settimana nella prigione di Pentonville, ove deve espiare la pena di sei mesi di carcere per propaganda bolscevica. Dato le ripetute insistenze dei *leaders* del laburismo inglese, le Autorità hanno oggi autorizzato il Malone ad uscire dalla prigione per assistere ai funerali di sua madre, morta l'altro ieri. Al condannato fu chiesto soltanto di dare la sua parola d'onore di tornare in cella appena terminata la mesta cerimonia. Egli uscì libero dalla prigione, accolto dagli applausi e dagli abbracci degli amici personali e di deputati, che lo attendevano, con numerosissime rappresentanze del Labour Party, alla porta della prigione.

I Romeni temono un'azione bolscevica sui confini del Dniester

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28 notte.

Notizie giunte a Berlino da Varsavia annunziano che i confini orientali romeni sono chiusi lungo tutto il corso del Dniester. In un territorio di circa trenta chilometri lungo questi confini il Governo rumeno avrebbe proclamato lo stato d'assedio. I motivi di queste misure rumene dovrebbero essere ricercati in grandi ammassamenti di truppe bolsceviche ai confini.

Il più giovane ambasciatore del mondo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il giunto a Londra il dottor Wellington Koo, nuovo ambasciatore di Cina a Londra. Il rappresentante del celeste Impero è stato ricevuto alla stazione in forma eccezionalmente democratica, senza sfoggio di uniformi e di quei variopinti e sfarzosi costumi nazionali che furono indossati da dignitari e funzionari inglesi quando giunse a Londra l'ultimo inviato straordinario del cadente Impero. Il dottor Koo, facile di immaginarlo, è il più giovane ambasciatore del mondo. Ha appena 22 anni. E' laureato in filosofia all'Università di Columbia, ed aveva 21 anni fu nominato ambasciatore della Cina a Washington.

L'intervista dell'ambasciatore Frassati
col "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

L'ambasciatore Frassati ha avuto in Germania un'ottima stampa. I rappresentanti dei più grandi giornali si sono affrettati a conoscere le sue prime impressioni, persuasi di trovare nell'alto diplomatico la benevolenza e la cortesia dell'antico giornalista. Al redattore di politica estera del giornale democratico berlinese *Berliner Tageblatt*, Jordan, l'ambasciatore ha fatto notevoli dichiarazioni sulla sua missione nella capitale germanica e l'intervistatore riferisce il colloquio osservando che i sentimenti sinceramente amichevoli del senatore Frassati verso la Germania offrono la garanzia di una collaborazione feconda tra i due paesi. Le dichiarazioni dell'ambasciatore Frassati — che possono essere considerate come la sua prima, per quanto succinta manifestazione programmatica — meritano di essere integralmente riferite.

«Sono veramente lieto — egli ha detto — di porgere il mio saluto alla stampa tedesca, e nello stesso tempo al popolo tedesco. Ricordo gli anni trascorsi in Germania e la cordialità con cui venne accolta la mia nomina ad ambasciatore a Berlino e per me una prova che le buone relazioni tra l'Italia e la Germania si sono completamente ristabilite. Io mi sono imposto, quale compito, di promuovere tali relazioni e di contribuire in ogni modo al loro ulteriore svolgimento sulla base degli interessi comuni. Il mio punto di vista a tale riguardo coincide perfettamente con quello del mio Governo e di tutto il popolo italiano. Certamente esiste tra i vari paesi un legame di dipendenza reciproca, alla quale non è possibile sottrarsi. Tutti i paesi di Europa, e vorrei quasi dire del mondo, soffrono oggi, se anche per motivi esteriormente diversi, della stessa malattia; tanto i ricchi che i poveri, e sarebbe una pazzia credere che gli uni possano guarire se nello stesso tempo anche gli altri non risanano. La ricostruzione dell'Europa può essere compiuta solo alla condizione che i legami comuni, che già uniscono le une alle altre le varie nazioni, vengano rafforzati e rinnovati. Solo nell'ambito di una guarigione generale può esservi la salute anche dei singoli. Sarà soprattutto compito della democrazia dei vari paesi rafforzare questi legami e mantenere sempre più vivo il sentimento della solidarietà generale».

Interrogato quindi sulle relazioni tra l'Italia e la Germania, l'ambasciatore Frassati ha detto: «Per ciò che concerne l'Italia e la Germania, le correnti ideali di una simpatia reciproca sono già sufficientemente fondate. E' ora del massimo interesse ravvivare anche le correnti materiali. Le comunicazioni tra l'Italia e la Germania lasciano ancora a desiderare per la mancanza di celerità. Esistono difficoltà di varie sorta, ma appunto per ciò ci si deve dedicare con tanta maggiore lena, perchè se tali questioni, apparentemente secondarie, non vengono risolte, noi non ci possiamo dedicare alla soluzione di quelle più difficili e complicate. Le prime sono, per modo di dire, la porta della casa per la quale si deve entrare. Progetti sono già stati avanzati e trattative sono in corso. Ora si deve aver cura di condurle a termine. Farò tutto il possibile per contribuire a ciò e sono certo che le autorità tedesche mi saranno di aiuto. Già prima della mia partenza dall'Italia mi sono posto in relazione coll'ambasciatore tedesco a Roma, von Sierenberg Gossler, e ho potuto constatare la completa identità delle nostre vedute in tale ordine di idee. Qui a Berlino il ministro Simons, che avrò presto il piacere di salutare e la cui speciale personalità io ho sempre ammirato, mi darà certamente il suo appoggio in tale opera, che tende a proteggere la pace ed a ristabilire le forze economiche e produttive dei due paesi».

La Conferenza di Parigi

La seduta notturna della Commissione per l'esame del controprogetto di Lloyd George

Parigi, 28, notte.

Le riunioni, avvenute oggi in luogo delle sedute conferenziali della Commissione per lo studio della proposta conciliativa del ministro degli Esteri belga, non hanno ancora condotto a nessun risultato definitivo: o più precisamente, questo non si può ancora conoscere, e tanto meno annunziare, in quanto la Commissione stessa è ancora riunita al momento in cui vi telefono, per deliberare intorno al contro-progetto di Lloyd George.

Alla riunione di stamattina, mentre il Belgio aveva espresso l'opinione che la questione del pagamento della Germania venisse basata su due elementi, uno mobile, gli anni, uno fisso, il denaro, ed inoltre sulla riscossione di una percentuale sul ricavato delle esportazioni tedesche. La proposta italiana tracciava una linea di moderazione e di conciliazione. La Francia approvò pienamente la proposta italiana, esprimendo però il desiderio che la percentuale da imporsi sul ricavato delle esportazioni fosse del 10 e non del 12 per cento. Il progetto venne, come già vi dicevo precedentemente, approvato all'unanimità; ma i delegati britannici si riservarono di sottoporlo a Lloyd George. Questi presenta alcune obbiezioni, e formulò un contro-progetto, che si riassume nel modo seguente: la Germania dovrà pagare nel periodo dal 1921 al 1925 due miliardi di marchi in oro all'anno; dal 1926 al 1929 quattro miliardi; dal 1930 al 1935, cinque miliardi; e dal 1936 al 1963, ottanta anni dalla 42 annualità, sei miliardi, sempre di marchi in oro, all'anno. Però, a cominciare dal 1923, oltre l'annualità stabilita, la Germania dovrà pagare anche il 12 per cento sul ricavato delle sue esportazioni.

Il contro-progetto di Lloyd George è stato sottoposto all'esame della Commissione, la quale terminerà, si spera, questa notte i propri lavori e presenterà le conclusioni alla riunione plenaria della Conferenza che si riunirà domani. Si crede che si possa raggiungere un accordo, in quanto all'accoglienza che Lloyd George ha fatto al progetto della Commissione, si può che egli ha formulato sì delle obbiezioni, ma che queste non hanno rivestito assolutamente carattere di opposizione eccessivamente vivace; anzi il primo ministro inglese si è mostrato disposto a facilitare ogni accordo.

Mustafà Kemal
invitato alla Conferenza di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Una *Reuter* da Costantinopoli annuncia stasera che gli alti commissari alleati nella capitale turca hanno rimesso, come è noto, al Governo della Porta l'invito del Supremo Consiglio ad inviare rappresentanti alla Conferenza di Londra, indetta per il 21 febbraio. Il Governo turco ha replicato, accettando l'invito, ed al tempo stesso promettendo di comunicare la decisione del Consiglio interalleato di Parigi a Mustafà Kemal e di insistere a che egli o un suo rappresentante assistano alla Conferenza di Londra. Da un telegramma da Costantinopoli risulta che il *leader* nazionalista turco si mantiene fermo sulle posizioni assunte, e non intende abbandonare nessuna delle sue rivendicazioni. In un proclama trasmesso alle autorità anatoliche Mustafà Kemal dichiara che i nazionalisti turchi ed il loro Governo di Angora esigono: 1.o il mantenimento di Costantinopoli a capitale indipendente della Turchia; 2.o libertà del Bosforo; 3.o la sovranità turca su Smirne e sulla Tracia; 4.o l'indipendenza militare e finanziaria della Turchia.

DA ROMA

Il nuovo ministro plenipotenziario del Perù. — Il Re ha ricevuto oggi in udienza solenne il signor Arturo Osores, il quale gli ha presentato le lettere con le quali viene accreditato presso di lui come ministro plenipotenziario straordinario e ministro plenipotenziario del Perù, e che pongono fine alla missione del suo predecessore.

Al Senato
Un progetto di caro viveri
Per le bellezze del nostro Paese

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni la seduta è aperta alle ore 15.10.

E si inizia subito la discussione del disegno di legge: «concessione di una nuova indennità di caro-viveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto affidati all'industria privata e conversione in legge del R. D. 29 ottobre 1920 relativo all'aumento del prezzo dei trasporti sulle ferrovie esercitate dall'industria privata, sulle tramvie ecc.».

Parlano nella discussione generale i senatori Rava e Ferraris Carlo. Dopo le dichiarazioni del ministro Peano, il Presidente pone ai voti il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze:

«Il Senato, riconoscendo che la mutualità creata fra gli esercizi ferroviari e tramviari attuali e quelli nuovi distrugge ogni inclinazione delle aziende stesse a perfezionarsi ed invece conserva quelle economicamente inadeguate alle esigenze della vita presente, che la mutualità provoca anche in questa materia per intervento statale contrario agli interessi dell'economia pubblica, pericoloso per i contribuenti e mal accetto da gran parte delle popolazioni, fa voti che il Governo provveda sollecitamente a regolare il passaggio delle ferrovie secondarie e delle tramvie dalla presente esercitazione alla normalità del libero mercato, proclamando le singole aziende nei vincoli di una reciproca artificiosa solidarietà, e abolendo definitivamente l'onere massimo del Tesoro ed evitando inoltre il pericolo di nuove domande dello Stato a servizi pubblici, con grave danno per l'economia pubblica e delle finanze dello Stato».

E' approvato. La discussione generale è chiusa. Si procede alla discussione degli articoli, che vengono pure tutti approvati.

Indi il Senato discute il disegno di legge «per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico», interloquisce, fra gli altri il sen. Frola, il quale dice: Quando la Corona si spogliò dei magnifici terreni, che avevo nei paraggi del Gran Paradiso, la provincia di Torino espresse il voto che il parco donato dal Re fosse dichiarato parco nazionale. Con parola commossa l'oratore richiama la visione di quel meraviglioso gruppo alpino, che si eleva a più di quattromila metri d'altezza tutto su terra italiana ammirato da meraviglioso panorama, pregiato per la presenza di un rarissimo esemplare della fauna italiana, lo stambecco. Quei luoghi ricordano la figura simpatica di Vittorio Emanuele II ed è giusta che il parco nazionale sia intitolato al suo grande nome come l'ultimo tributo di omaggio al padre della patria. (*Approvazioni*).

La seduta è sciolta alle 18,10, domani seduta pubblica alle ore 15.

Documenti compromettenti
trovati dai fascisti alla "Difesa,,

Firenze, 24, notte

L'on. Moschiari ha presentato al procuratore generale la domanda di libertà provvisoria per i quattro arrestati. Nell'assalto che i fascisti compirono l'altro giorno contro il giornale anzidetto, essi poterono asportare numerosi documenti assai importanti, i quali testimoniano come gli estremisti, resi abbiano abili e preziosi informatori presso il Comando militare e dimostrano altresì l'esistenza di un piano rivoluzionario, di cui si sarebbe dovuto dare attuazione a breve scadenza.

I dirigenti dei Fasci affermano, anzi, che è stato unicamente per venire in possesso di questi documenti, che l'azione contro il giornale estremista è stata effettuata. I fascisti erano stati altresì informati — essi asseriscono — che dalla sede della Camera del lavoro erano state asportate carte di notevole importanza e che queste carte erano state appunto messe al sicuro presso la tipografia della *Difesa*.

Si tratta di una quantità di circolari di vecchia data e di data recente. Alcune di queste circolari sono riservatissime del Comando del Corpo d'armata di Firenze, dirette ai presidi. In esse si parla di tutto un piano di difesa, in caso di azioni rivoluzionarie e si espongono anche i mezzi e le vie di fuga in caso di blocco da parte dei rivoltosi. Un altro documento parla del movimento comunista che doveva scoppiare entro il 3 gennaio. In seguito a questo movimento, i comunisti avrebbero dovuto prendere il predominio sulla città di Firenze.

C'è anche un piano di occupazione della città con indicati i punti strategici dei «luogarni» e di alcune case da occuparsi simultaneamente. In un'altra circolare del Comando del Corpo d'armata, diretta agli ufficiali dipendenti, si pone sull'avviso che molte notizie segrete sono presto sapute dai socialisti e si richiama perciò l'attenzione e la vigilanza perchè tali documenti non abbiano ad andare nelle mani di persone estranee. Un'altra circolare, sempre segreta del Comando d'armata, diretta al personale di tutti i comandi e presidi, riguarda l'ordine attuale di difesa delle caserme per prevenire qualsiasi movimento rivoluzionario di sorpresa. Vi sono poi una enorme quantità di circolari di propaganda socialista. La maggior parte di questi documenti sono rubricati diligentemente.

D'Annunzio è andato sul Garda?

Venezia, 28, notte.

Gabriele D'Annunzio ha lasciato stamane Venezia, a quanto pare, per qualche tempo. Alle 9 con una lancia si è recato a San Giuliano e quivi salita su una automobile è partito alla volta di Padova. Dopo una prima tappa a Padova egli sarebbe andato a Gardone sul Garda, dove sarebbe la villa che avrebbe scelta. Si annuncia che sono giunti colà alcuni legionari della compagnia di D'Annunzio per stabilire dei posti di controllo perchè egli non sia disturbato.

Un negro bruciato vivo
L'automobile che rincorre il treno - La moglie e la bambina costrette ad assistere al supplizio durato oltre 40 minuti!

New York, 28, notte

Una scena atroce e selvaggia si è svolta ieri a Nevena, nello Stato di Arkansas. Un negro, reo confesso di avere assassinato un contadino ed una sua piccola figliuola a Nevena, era stato tolto dalla piccola prigione locale per essere trasportato sotto buona scorta di agenti armati nel Texas. L'arrestato fu fatto salire in treno e gran folla si aggirò presso la stazione per assistere alla partenza del negro e della scorta. Poco di poi varie automobili si lanciavano ad una velocità pazzesca dietro il treno, che a qualche centinaio di miglia dalla stazione di partenza veniva raggiunto e fermato. Gli inseguitori sollevarono nel compartimento in cui si trovava il negro ammanettato e fattolo scendere, senza che gli agenti opponessero resistenza, lo trascinarono rapidamente a Nevena. Circondato da una folla ubbriaca di sangue, urlante e schiamazzante, il povero diavolo fu condotto sul luogo del delitto, legato ad un palo e cosparso di petrolio. Con rami accesi la folla incendiò appiccò il fuoco alle vesti del negro che in breve fu avvolto dalle fiamme. La moglie e la bambina del supplizziato furono ricevute e condotte sul luogo del supplizio per assistere in primo fila alla morte del colpevole. L'agonia atroce durò oltre 40 minuti. Lo sceriffo del distretto, rimproverato dal governatore per la passività della forza pubblica, ha dichiarato che ogni uomo, ogni donna ed ogni bambino del suo distretto, colpevole l'incoraggio dei negrieri che in tali condizioni di animo la forza pubblica è addirittura incapace di opporsi alla volontà popolare.

(*Daily Telegraph*).

I postelegrafonici a Roma riprendono il lavoro

Roma, 28 notte.

La Federazione del personale telegrafico ha dato ordine di riprendere a Roma il servizio. Al telegrafo operano è tornato al proprio posto, ed il lavoro ha ripreso normalmente alle ore 10. Però il lavoro non era stato ripreso, nonostante l'ordine della Federazione, da molti addetti della posta; i portalettere continuavano a rifiutarsi di distribuire la corrispondenza, adducendo la ragione che temevano di essere aggrediti dai ribelli. Questo pomeriggio si è poi riunito oggi nel cortile della posta a S. Silvestro, insieme con i rappresentanti della Federazione, ed ha deciso la ripresa immediata del lavoro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIERI

Tragiche conseguenze d'un terremoto. — Alcuni giorni or sono certo Colli Francesco fu Tito, reduce marecotto da alcuni millyiani che gli provocavano una ferita lacero-contusa, ritenuta di per il di lieve importanza. Ora in seguito a complicazioni il povero giovane — che tale era il Colli — è morto all'ospedale dove, dopo il ferimento egli era stato trasportato. I feritori ancora non sono stati identificati.

DA MODENA

I fascisti contro l'onorevole Gregorio Agnini. — Nel pomeriggio d'oggi è stato affrontato e vivacemente apostrofato da alcuni fascisti l'on. Gregorio Agnini, da essi ritenuto uno dei responsabili maggiori dei fatti di lunedì scorso per la sua propaganda. L'on. Agnini ha voluto rispondere, ma i fascisti gli si sono fatti addosso minacciosi. Fortunatamente è stato protetto da alcuni presenti e particolarmente dall'on. Vecchi, consigliere provinciale del Partito Popolare, il quale è riuscito a calmare gli animi. L'on. Agnini si è poi allontanato fra urla e fischi.

DA NAPOLI

La partenza dell'ambasciatore Solandi-Ricci. — Il piroscafo «Duca d'Aosta» è partito da Napoli l'ambasciatore Solandi-Ricci, nuovo rappresentante d'Italia a Washington, è partito con questo piroscafo.

ULTIME DI CRONACA

Dimostrazione di fascisti

Ieri sera si sono riuniti in libreria Sebastiano, nei locali dell'Unione Socialista Italiana, numerose persone, circa duecento fascisti. Verso le 22 essi uscirono in gruppo compatto, incolonnati a quattro a quattro e cantando ad alta voce inni patriottici. Il corteo percorse parecchie vie della città dando così per la prima volta in piazza Castello, e quindi in piazza San Carlo. Alla spicciolata passarono dimostrando si portarono in via Arcivescovado, dove ancora una volta furono raggiunti e dispersi dalle guardie regie al comando di funzionari di P. S. Una parte dei fascisti riuscì ancora a riunirsi in Piazza San Carlo, ma le guardie regie li costrinsero definitivamente. Una quindicina di giovinetti vennero accompagnati in Questura; ma furono rilasciati poco dopo. Per circa una mezz'ora un cordone di carabinieri è stato teso allo sbocco di via Roma in piazza San Carlo, presso la Questura. Prima di mezzanotte la piccola dimostrazione era finita.

Per il caro vivere ai ferrovieri secondari

Riceviamo: «Il Comitato di categoria delle Secondarie del Piemonte Economico Ferroviari, convocato d'urgenza per deliberare sulla continua dilazione della discussione presso il Senato del caro-viveri pei secondari, ha inviato a S. E. il Presidente dell'alto consesso il seguente telegramma: «Sindacato Economico Ferroviari, ad evitare che lunga sospensiva attesa inasprisca grave agitazione categoria interessata, sollecita E. V. presentazione votazione Senato legge 2.o caro-viveri ferrovieri secondari». Invita pertanto i camerati ferroviari a mantenersi pronti e disciplinati agli ordini del C. C. della organizzazione».

BORSE

BORSA DI TORINO

28 gennaio 1921.

Mercato calmo, con affari poco attivi. Bancari i Consolidati. I banchieri invariati, con transazioni molto limitate. La Fiat alquanto pesanti. Ferrie le Marconi. Oscillanti i Cantieri; il Lloyd nuovamente ben.

Rendita 3 ½ cont. 72,80, 72,40 n; fin. 72,80 n — Consolidato 5 e.o cont. 73,85, 73,80; fin. 74,10-73,70 n — Obb. Vittorio cent. 1000 — Banca d'Italia fin. 1410-1405, 1410 — Banca Commerciale cont. 1060, 1058 n — Credito Italiano fin. 677 n — Banca di Roma fin. 115, 114 ½ n — Banco Italiano di Sconto fin. 552 ½ n — Fonsorto Meridionali fin. 300-299, 300 — Rubattino fin. 437 n — Navigazione Alta Italia fin. 250 — Sita fin. 51 n — Libera Triestina, diritti 7 — Ansaldo fin. 322, 318 n — Ilva fin. 85 ½-84 ½, 85 — Elba fin. 128 n — Metallche fin. 295 — Dani Stabili fin. 264 n — Fiat fin. 170-14-167 ½, 168 — Anglo-Sud Gluppo fin. 67 n — E. A. I. fin. 309, 308 ½, 309 n — Montecatini fin. 137 — Eridania fin. 299 n — Mercati cent. 100 ½; fin. 100-100, 107 ½ n — Cementi Italia di Lanzo fin. 27 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il prezzo la chiusura.

Cambi: Parigi mast. 193,85; pom. 194, 192,95 — Londra pom. 105,90, 105,50 — Svizzera pom. 432,50 — Belgio pom. 199,85 — Germania mast. 48,10 ½ pom. 48,30 — Austria pom. 7,75.

BORSA DI MILANO, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 74,05 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale Italiana 1056 — Credito Italiano 678 — Banca Italiana di Sconto 572 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 114 — Costruzioni Veneto 146 — Rubattino 438 — Navigazione Generale Italiana 246 — Cotonificio Cantoni 240 — Cotonificio Veneziano 170 — Elba 128 — Terni 586 — Officine Meccaniche 84 — Officine Breda 178 — Ansaldo 315 — Montecatini 138 — Metallurgiche Italiane 85 — Piombino 467 — Società Ariostica 115,50 — Vizzola 720 — Ansaldo 198 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure-Lombarda 334 — Eridania 296 — Distillerie Italiane 197,25 — Esercizi Siciliani 260 — Gas Napoletano 265 — Dani Stabili 256 — Fiat 170 — Isotta Fraschini 56 — Ilva 85.

Cambi: Francia 190,50 — Londra 105,20 — Svizzera 435 — New York 20,30 — Germania 48.

BORSA DI GENOVA, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 74,02 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale Italiana 1065 — Credito Italiano 681 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 301 — Ferrovie Mediterranee 147 — Rubattino 440 — Erldania 296 — Industrie Zuccheri 323 — Raffinerie Ligure-Lombarde 329 — Raffinerie Zuccheri 323 — Accaierie Terni 585 — Ansaldo 319 — Elba 122 — Ilva 87 ½ — Molini Alta Italia 260 — Fiat 170 ½ — Marconi 195 ½ — Ansaldo 202 — Ferrovie Varie 225 — Metalli 84 — Silos 169 — Italia 68 — Semolerie 331 — Cotoniere Meridionali 146.

Cambi: Francia 190,50 — Londra 105,15 — Svizzera 435 — New York 20,35 — Spagna 372 — Berlino 48 — Belgio 200.

BORSA DI ROMA, 28 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont 72,30; fin. 72,60 — Consolidato 5 % contanti 73,80; fin. 74,00 — Banca d'Italia 1415 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Generale Italiana 246 — Terni 588 — Acqua Marcia 1890 — Ansaldo 317 — Condotte Acqua 208 — Acciaierie Terni 600 — Metallurgica Italiana 85 — Ilva 85,50 — Antimonio 51 — Montecatini 140 — Elba 130 — Immobiliari 140 — Dani Stabili 256 — Industrie Fondiarie 10 — Cartiere Carrie 230 — Anglo 270 — Elettrochimica 40 — Fondi Rustici 214 — Fiat 171 — Riscontro 170 — Sava 50,50 — Eridania 297 — Marconi 198.

Cambi: Francia 190,50 — Londra 105,25 — New York 20,35 — Germania 48.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28 — Consolidato 3,50 % 72,37 — Consolidato 5 % 73,81.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 28 — Francia 191,36,5 — Londra 105,12,5 — Svizzera 437,75 — Spagna 372 — New York 20,36,5 — Olanda 8,06 — Belgio 199,62,5 — Argentina, parità 9,42; oro 21,50 — Vienna 7,93 — Berlino 48,11 — Praga 37,15 — Oro 416,81.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	28		27	28
Rendita Francese			Banca Ottomana	532	515
3 (p) perpetua	58 60	58 20	Banca Ottom. Ital.	000	—
id. 5 cp. cumul.	68 75	—	Banca It. Rio Plata	—	—
id. 3,50 (p) amm.	—	—	Metropolitana	118	120
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	6175	6200
1915 5 cp.	85 90	85 90	Thomson	922	925
id. 1917 4 ap.	68 60	68 60	Andalusa	308	310
id. 1918 4 cp.	65 25	64 25	Lebeg-Lambarde	89	91
Tabacchi	295	297 50	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. 4% 1917	111	118	Ked Espagne	446	448
» 1918	—	—	Saragozza	480	475
Crediti 4 cp.	80	80	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Ostiere 4%	251	240	Rio Tinto	1405	1400
Banca Francese	130	2150	Senaville	—	—
Banq. Spagnuola	1705	1682	Brasile 5 cp.	1005	—
Banq. Ottomane	—	—	» 4	112 50	113
Rend. Ital. 5%	45	44	» contanti	87	88
Portoghesi vecchi	44	43	Ferrov. Orientali	198 50	111 50
Rend. Russe 1906	—	—	Austriaci	30 50	30
» » 1909	27	—	Ire Boers	690	700
» » 4,50	—	—	Ferrovia Sup.	—	24 25
Rend. Serbe 4%	—	—	Gallizie	132	131
Società Turca	70	70	Lombarde	39	40 50
Banca di Francia	2240	—	Mediterranee	31 75	32 75
Cours di Parigi	2105	1120	Sud-Ovest	129	129 50
Italie Assicurazioni	502	501	Vanlin su Italia	52	53 75
Credit Lyonnais	1250	1255	Obbligazioni Londra	—	535

Parigi, 28 — Cambio su New York 11,38,5 — Svizzera 435 — Spagna 361 — Belgio 195 — Olanda 400 — Berlino 50 ½ — Rumania 28.

Ginevra, 28 — Cambio su Italia 25,15 — Berlino 11,45 — Vienna 0,11,25 — Londra 21,12,5 — Parigi 43,70 — New York 5,18.

BORSA DI LONDRA

Londra, 28 — Nuovo prestito francese 5 % 44 — Prestito francese 4 % 35 ¾ — Prestito francese 4 % non interessato 31 — Nuovi Consolidati 39 — Russian unified 11 — Brasiliani nuovi 72 ½ — Argentini 93 — Spagnuola unificata 72 ½ — Spagnuola piccola 73 ½ — Francia 23 — Italia 66,25 — Portoghesi 19 — Austriaci 6,75 — Ungheria 6,75 — Rubli 7,50 — Oro 77 ½ — Argento in verghe 37 ½ — Argento in monete 37 — Cambio su Parigi 50,50 — Cambio su Amsterdam 20.

Valparaiso, 28 — Cambio su Londra 8,3/8.

Buenos Aires, 28 — Cambio su Londra 36 1/8.

Amsterdam, 28 — Cambio su Berlino 9,12,5.

Madrid, 28 — Cambio su Parigi 9,43.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica) Ore 21: «Don Giovanni» opera di W. A. Mozart (22.a rappresentazione d'abbonamento).

EMANUELA (Comp. d'operetta «Città di Milano») — Ore 21: «L'ultimo valser» operetta di O. Straus.

CARIGNANO (Comp. Drammat. Armando Falconi) — Ore 21: «Il marito in campagna» commedia di Bayard e Wally (Serata Falconi).

ALFIERI (Comp. Drammat. di Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «L'avventuriero» commedia di A. Capus.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bartoli) — Ore 21: «Mazurka blen», operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Vale café 'n casa!» rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino.

SCRIBE (Compagnia romana Gustavo Monaldi) — Ore 21: «Mio palacco» commedia.

VERDI (Compagnia piemontese Rodano-Rosati) — Ore 21: «Un milanese an gir per il mond» comm.

GIANDUJA (Marionette Jorinesi). — Ore 20,45: «Il viaggio di Gianduja al centro della Terra» feerie.

TRIANON — Ore 21: «Venga con noi», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO: ore 20,30: «I maestri cantori» opera di R. Wagner (rappresentazione a prezzi popolari) — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «L'ultimo valser» operetta di O. Straus. — **CARIGNANO**: ore 15: «Il romanzo di un giovane povero» commedia di F. Feuillet — Ore 21: «L'uomo» commedia di E. Nasdermann — **ALFIERI**: ore 15: «L'avventuriero» commedia di A. Capus — Ore 21: «L'artiglio» commedia di Bernstein — **BALBO**: ore 15 e 21: «Mazurka blen» operetta di F. Lehar — **ROSSINI**: ore 15: «L'è perchè ch'al manca Nico» rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino — Ore 21: «Vale café 'n casa!» rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino — **SCRIBE**: ore 15 e 21: «Mio Palacco» commedia — **VERDI**: ore 15: «Suor Teresa» dramma — Ore 21: «Dal regno al veglione» commedia musicale — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: «Il viaggio di Gianduja al centro della terra» feerie.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1921

NASCITE: Maschi 10, femmine 11. Totale 21.

MATRIMONI: Cavallo Giuseppe con Farlione Marianna — Colombo Giuseppe con Poeta Anna — Falcone Vito con Roccati Giustina — Quaranta Francesco con Romanello Rosa.

MORTI: Ugone Matilde ved. Malagrida, d'anni 75, di Cunco, agiata, C.o Vinaglio, 40 — Canale Rosa ved. Sanguinetti, d'anni 73, di Cocconato, casalinga, V. Silvio